

## NORVEGIA 2013

Da Nordkapp a Preikestolen: per come la vedo io, non sarà facile ora trovare qualcosa di più bello  
**16 Giugno - 18 Luglio 2013**

Equipaggio:

Mauro (50 anni), Valentina (45 anni),

Giacomo (13 anni), Tommaso (10 anni)

ed il Camperozzo Mc Louis Tandy Plus 620 (con noi da 3 anni)

E' da quando avevo vent'anni che sogno di andare a Nordkapp ed è dalla prima volta che ho messo piede sul nostro Camperozzo che ho capito che finalmente proprio lui ci avrebbe portato lassù. Tuttavia, finora, non è stato affatto semplice per me, ma soprattutto per Valentina ed i ragazzi, riuscire a organizzare i vari impegni lavorativi, sportivi e familiari per ritagliarsi un mese libero tra giugno e luglio. Ma quest'anno avevo un'arma segreta: ho compiuto 50 anni. Potevano i miei amati familiari farmi un regalo più apprezzato?



## PARTE I: In viaggio verso l'inizio

### Domenica 16 Giugno 2013. Casa-Rothenburg ob der Tauber (Germania), Km 573

Finalmente il giorno della partenza è arrivato. Il Camperozzo è sotto casa, e ieri lo abbiamo caricato all'inverosimile di vestiti, cibarie, e vari generi di conforto, come se dovessimo partire per un anno verso terre sperdute... Nel gavone non ci sta più uno spillo: abbiamo una notevolissima scorta di cibarie varie, scatolette, sughi e pasta, temendo i terribili prezzi e le dubbie qualità del cibo in Scandinavia. Al ritorno, avendo consumato tutto quanto, potremo dire che è stata una scelta oculata. Nonostante questo gran lavoro, però, oggi abbiamo ancora un sacco di cose da fare e solo alle 12 riusciamo a chiudere tutto e ad accendere il motore. Quando partiamo il contachilometri segna 32.237. Alle 13.10 circa passiamo la frontiera con la **Svizzera** e poichè Tommaso comincia a "dire senza insistenza" che avrebbe fame, "senza che lui lo ripeta" ci fermiamo all'autogrill di **Bellinzona Sud** per pranzo. Passiamo il **San Bernardino** senza trovare traffico ed entriamo in **Austria** alle 17.15, dove facciamo subito il pieno di gasolio ad un prezzo convenientissimo (1,39 Euro/litro). Alla stazione di servizio non resistiamo a comprare anche dei würstel per la cena. Attraversiamo il tunnel di **Bregenz** e poco dopo entriamo in Germania. Valentina si piazza saldamente alla guida; i ragazzi sono ciarlieri e le tengono compagnia; io studio un po' le cartine. Si sarebbe voluto arrivare dalle parti di Wurzburg, ma il navigatore indica che arriveremo alle 21.20, un po' tardi. Propongo allora di fermarci a **Rothenburg ob der Tauber**. Proposta accolta e arriviamo al parcheggio P1 (a pagamento: Euro 10 per 24 ore) alle 20.20: ci sono un sacco di altri camper, ma il posto non manca. Per sgranchirci le gambe facciamo due passi nel paese che è proprio di fianco al parcheggio, compriamo delle patatine fritte e qualche fetta di torta e torniamo in camper per la cena. Guardiamo un po' di tv e poi andiamo a dormire presto poichè siamo tutti abbastanza "cotti", dopo gli oltre 500 Km di oggi.

### Lunedì 17 giugno 2013. Rothenburg ob der Tauber-Oldenburg in Holstein, Km 672

Ci svegliamo verso le 7.30 e prima di ripartire facciamo carico di acqua al camper service del parcheggio (dovendo attraversare la Svizzera, avevamo il serbatoio praticamente vuoto, per non appesantirci troppo). Prima di lasciare Rothenburg ob der Tauber, ci fermiamo ad una Lidl per rimpinguare le nostre scorte di bottiglie di acqua e birra che a fatica stipiamo in giro per il camper: nel gavone proprio non ci sta proprio più nulla.... Alla fine verso le 10.00 partiamo davvero. Verso le 13.00, all'area di servizio di **Göttingen** facciamo il pieno di gasolio e ci fermiamo per pranzare. Valentina guida per quasi tutto il pomeriggio: supera **Hannover** ed arriva fino alla tangenziale di **Hamburg**. Abbiamo già percorso 550 km oggi, e sono solo le 16.45: il navigatore ci dà come arrivo a Puttgarden le 18.30, per cui già pensiamo di poter prendere un traghetto in serata. Improvvisamente, però, ci troviamo fermi in una coda, che si rivela molto consolidata, tanto che spegniamo il motore: staremo fermi praticamente due ore! Un incidente in un punto con lavori in corso spinge tre corsie a convogliare su una ed ad uscire dall'autostrada, in un caos totale. Fuori dall'autostrada veniamo deviati verso il centro di Hamburg, dove naturalmente siamo ancora tutti in coda. Alla fine, grazie al navigatore riusciamo a ritrovare una strada alternativa verso **Lubecca**, ma adesso l'arrivo a Puttgarden è previsto per le 21.30. Troppo tardi e decidiamo di prendere il traghetto domani mattina, anche perché i ragazzi sono stati dei santi, in questa giornata tutta in viaggio e non vogliamo esagerare. Ci fermiamo nel paese di **Oldenburg in Holstein** a circa 40 Km da Puttgarden. Troviamo un ottimo posto per la notte nel parcheggio Zentrum, nella piazza dell'ufficio del turismo e della biblioteca, contiguo all'isola pedonale di questo paesino che, seppure deserto all'ora siamo arrivati (21.00 circa) è molto carino. Per cena ci prepariamo una bella pasta, poi andiamo a dormire subito, anche perché domani vorremmo riuscire a metterci in movimento abbastanza presto.

### Martedì 18 Giugno 2013. Oldenburg in Holstein-Göteborg (Svezia), Km 525

Ci svegliamo alle 6.30 e mentre i ragazzi dormono ancora ci spostiamo a **Puttgarden** in meno di mezz'ora. Non c'è alcuna coda e riusciamo ad imbarcarci immediatamente sul traghetto delle 7.15 (Euro 107). In 45 minuti sbarchiamo a **Rodby** in **Danimarca** e ripartiamo. Vista l'ora, prevediamo di arrivare nel primo pomeriggio a Göteborg, dove abbiamo deciso di sostare per far visita a dei nostri amici che vivono lì e che ci aspettano per cena. Ma, per la seconda volta in due giorni, le nostre previsioni sulla tempistica della giornata sono sopraffatte dai contrattempi. Mentre guidiamo allegri sull'autostrada E47 verso Copenaghen, nei pressi di **Faro** si accende la maledetta spia rossa dell'iniettore, esattamente come era successo l'anno scorso in Scozia. Non è possibile! Tuttavia, memori dell'esito dell'episodio precedente, questa volta siamo meno preoccupati, immaginando (e sperando) che sia ancora il solito iniettore 4 allentato. Questo non ci vieta però di essere ugualmente molto seccati e, chilometro dopo chilometro, diventiamo anche sempre più preoccupati, perché il problema questa volta sembra più grave dell'altra volta, in quanto ora il motore sta chiaramente andando a singhiozzo. Prima di partire avevo stampato l'elenco delle officine FIAT in Svezia e Norvegia, ma non in Danimarca, pensando di attraversarla velocemente! Usciamo dall'autostrada in direzione Koge in cerca di aiuto: a **Herfolge** troviamo un distributore e la cassiera, verifica sul suo smartphone che c'è un'officina autorizzata FIAT

proprio a **Koge**. Che fortuna! Ci segniamo l'indirizzo e ci facciamo condurre dal navigatore. I meccanici si prendono il Camperozzo e il check elettronico rivela che questa volta è l'iniettore 2, il cui spinotto, come ci fa vedere il meccanico, va sostituito. Per fortuna hanno il pezzo in magazzino e nel giro di 20 minuti il guasto è riparato. Questa volta, però, non ce la caviamo con dei ringraziamenti e con una bottiglia di vino... Alle 13.30 usciamo dal meccanico, ma prima di rimetterci in autostrada decidiamo di cercare una farmacia. Valentina, che è reduce da una terapia antibiotica per una forte tosse, non sta ancora completamente bene, e accusa dolori alla testa e al collo in funzione dei momenti e delle posizioni, e forti mal di testa al mattino. È convinta che sia catarro nelle orecchie. In farmacia non rimediamo molto senza ricetta medica, se non della soluzione fisiologica e un siringone per fare dei lavaggi nasali, che purtroppo non risolveranno il problema. Per ora siamo fiduciosi e riprendiamo l'autostrada verso **Copenaghen**. Arriviamo al ponte di **Oresund** ed entriamo in Svezia alle 13.30, pagando un Euro 94 di pedaggio. Dopo **Malmö**, ci fermiamo per pranzo a **Landskrona** sul mare, parcheggiando al molo. C'è vento ma anche il sole caldo. Ripartiamo alle 16.00 per **Göteborg** dove arriviamo senza altre soste alle 18.30. Il navigatore ci porta al parcheggio a pagamento presso i campi sportivi, dietro all'Hotel Liseberg: non un granché ma tutto sommato è tranquillo e comodissimo perché si trova in pieno centro e vicino a casa dei nostri amici, che rapidamente raggiungiamo per cena. Per l'occasione hanno anche invitato altri loro amici svedesi e la serata scorre piacevolmente. Verso le 10.30 i ragazzi cominciano ad essere un po' provati da una cena tra adulti che chiacchierano in tre lingue diverse, per cui decidiamo di tornare in camper. Il nostro amico ci accompagna a piedi, così facciamo ancora due chiacchiere. Al camper ci salutiamo e noi andiamo a dormire.

### Mercoledì 19 Giugno 2013. Göteborg-Stoccolma, Km 466

Stanotte Valentina ha avuto ancora molto mal di testa, e decidiamo che c'è bisogno di un consulto medico. Scopriamo che il sistema sanitario svedese non è così versatile e semplice come quello in Italia, dove sarebbe bastato andare al pronto soccorso per essere visitati nel giro di qualche ora. Il nostro amico ci assiste, ma alla fine ci consiglia un centro medico privato, dove alle 10.00 siamo ricevuti. Il medico non considera affatto la possibilità della sinusite e attribuisce la sintomatologia a dolori muscolari dovuti alle ore di guida, alla tensione, alla postura notturna, e prescrive solo antidolorifici ed antiinfiammatori, che acquistiamo in una farmacia lì vicino. Verso le 12.00 salutiamo ancora il nostro e ripartiamo. Decidiamo di proseguire fino a Stoccolma e, come da programma, fermarci un giorno, anche per vedere se le condizioni di Valentina migliorano. Il tempo, finora sempre molto bello, comincia a guastarsi e usciti da Göteborg comincia anche a piovere un pochino. Ci fermiamo a pranzo in un'area sosta a **Jonköping** verso le 14.00 e verso le 18.30 arriviamo a **Stoccolma**. Dal navigatore ci facciamo portare all'area di sosta in centro, la **Langholmens Husbilsamping**, frequentata e raccomandata praticamente da tutti i camperisti che vanno a Stoccolma, ma che si rivela oggettivamente piuttosto squallida, essendo nulla di più di un affollatissimo parcheggio sotto un ponte. Peraltro è anche al completo, ma ci indirizzano a suo associato **Tantolundens Husbilsamping**, poco distante, dove ci sono ancora alcuni posti disponibili. A me sarebbe piaciuto sistemarci in un bel campeggio tranquillo per rilassarci e permettere a Valentina di recuperare bene, ma lei non ha voglia di rimettersi a cercare un altro posto, e quindi accettiamo. Ci registriamo qui pagando 470 SEK per due notti e ci danno i codici di accesso, in quanto al Tantolundens non c'è neanche la reception. Come il Langholmens, anche il Tandolundens è uno squallido parcheggio su ghiaia, sconnesso e decisamente tenuto piuttosto male a cui si accede attraverso una stradina piuttosto stretta. Comunque i bagni e le docce sono dignitosi e siamo veramente molto vicino al centro, che si può raggiungere non solo in bicicletta, ma anche a piedi. Ci sistemiamo e allestiamo per la cena. Qui conosciamo i primi camperisti Italiani, Marino e Marina, di Roma, con la figlia, su mansardato Kentucky, che rincontreremo anche successivamente durante il viaggio, e due equipaggi tedeschi, coppie di pensionati amanti delle vacanze in Italia, con cui avremo modo di riincrociarci in un paio di future occasioni.



### Giovedì 20 Giugno 2013. Stoccolma, Km 0

Giornata interamente trascorsa a **Stoccolma**. Eravamo molto stanchi e bisognosi di riposo. Di fatto, ci alziamo alle 9.45 e solo verso mezzogiorno siamo pronti ad uscire per visitare la città. Salutiamo i camperisti romani che si devono trasferire al Langholmens. La stazione della metropolitana di Zinkensdamm dista non più di 300 metri dal Tandolundens e vi si arriva percorrendo una strada abbastanza vivace, con diversi negozi, pub, ristoranti, un grande supermercato Coop e altri locali che la rendono piacevole. La metropolitana di Stoccolma è un vero salasso, una corsa per adulti costa ben 32 SEK, oltre 3.5 Euro! In tre fermate si è a Gamla Stan la città vecchia, ma noi proseguiamo alla successiva T-Centralen, la stazione nella città nuova, dove in un ufficio del turismo ci procuriamo una cartina della città. Scopriamo che nelle vicinanze c'è un TGI Friday e ci dirigiamo lì per pranzo, passeggiando per le strade della città moderna: per noi il TGI Friday rappresenta un vecchio ricordo del periodo negli USA, ma per i ragazzi è la prima volta. Abbiamo un bellissimo tavolino all'aperto, il clima è ideale, riscaldato da un tiepido sole e il locale si affaccia su un bel parco

pubblico: perfetto per goderci un pranzo ben poco sano, a base di potato skins, onion rings e baby back ribs... Quando usciamo passeggiamo per le vie della città dirigendoci verso la città vecchia. A Stoccolma ovviamente ci sono



tantissime cose interessanti da vedere, ma noi, per tante ragioni, o forse solo per pigrizia, in questo pomeriggio preferiamo semplicemente gironzolare senza una meta precisa per le vie del centro, soffermandoci a lungo nelle viuzze della città vecchia sull'isola Gamla Stan tra i tantissimi negozi, pub, ristoranti ed un numero spropositato di gelaterie. Apprezziamo anche le ampie piazze e gli austeri palazzi della città moderna, che notiamo si armonizzano molto bene con i diversi elementi di modernità architettonica di cui sono circondati. Acquistiamo qualche souvenir, una maglietta per Giacomo e ovviamente gelati a volontà per i ragazzi, che sono anche felici di non essere stati tramortiti da visite a palazzi e musei. Alla fine della giornata decidiamo anche di tornare al campeggio a piedi, cosa assolutamente fattibile dalla città vecchia con una passeggiata di

una mezz'oretta. Arrivati al camper, mentre prepariamo la cena all'aperto, socializziamo con i camperisti tedeschi che ci offrono anche una buona birra e chiacchieriamo con i nostri connazionali. Le condizioni di salute di Valentina sembra migliorate oggi, per cui domani decidiamo di proseguire il nostro viaggio verso Nord.

### Venerdì 21 Giugno 2013. Stoccolma-Savar, Km 675

Ci svegliamo alle 7.30 circa e dopo una bella doccia ed un camper service completo, salutati i nostri amici di Roma che si fermeranno qui un altro giorno, ci rimettiamo sulla strada. Il navigatore ci porta facilmente fuori Stoccolma e ci conduce sulla **E4** che sarà la nostra strada per il resto della nostra traversata della Svezia. Dopo



poco arriviamo ad **Uppsala**, ma proseguiamo senza fermarci. La strada è a quattro corsie e scorre veloce in mezzo a boschi senza attraversare centri abitati. Dando grande prova di sprovvedutezza, verso mezzogiorno ci accorgiamo di non aver quasi più gasolio e realizziamo di non aver visto distributori da un pezzo. Proviamo a prendere la prima uscita, ma ci ritroviamo sperduti in campagna. Ad un incrocio fermiamo un giovane in auto, probabilmente l'unico svedese che non parla bene inglese, il quale riesce a farci capire di andare avanti che troveremo **Monkarbo**. Torniamo sulla E4 e quando realizziamo che **Monkarbo** non è una stazione di rifornimento, ma un paesino in piena campagna, abbiamo oltrepassato l'uscita. Ormai siamo in riserva e non possiamo rischiare di andare oltre, per cui con una manovra un pò azzardata faccio un'inversione ed entro nell'altra corsia, per tornare a prendere l'uscita per **Monkarbo**. Dopo una decina di chilometri in mezzo ai campi, arriviamo al distributore ormai in riserva sparatissima e tiriamo un sospiro di sollievo. La lezione che abbiamo imparato oggi è chiara e ce la ricorderemo bene: mai scendere troppo col gasolio, da queste parti i distributori possono scarseggiare. Continuiamo il viaggio. Dopo **Gavle**,



sulla E4 si alternano tratti a quattro e a due corsie, ma è sempre molto scorrevole e poco trafficata. Dalle parti di **Hudiksvall**, un camioncino davanti a noi lancia molto violentemente un sasso contro il nostro parabrezza, e poco dopo una grossa crepa trasversale di una quarantina di centimetri compare al centro del parabrezza sotto lo specchietto retrovisore. Panico e sconforto! Ci fermiamo in un'area di servizio e dopo qualche telefonata all'assicurazione e alla Carglass, veniamo confortati per il fatto che raramente queste crepe fanno frantumare il vetro, ma, se fermati dalla polizia, una bella multa non ce la evita nessuno...Per ora ci limitiamo ad



applicare pezzettini di nastro adesivo sul parabrezza alle estremità della crepa che a questo punto è di circa 60 cm, per monitorarne l'evoluzione e ripartiamo con timore, ma speranza. Durante il viaggio la crepa si allungherà ancora un pochino, ma per fortuna l'unico serio inconveniente che ha creato è di rimanere immortalata in molte delle fotografie che abbiamo scattato dal camper... Continuiamo a macinare chilometri, alternandoci alla guida. Il viaggio è proprio lungo, ma la strada è molto bella in questa giornata di sole. Lunghi rettilinei in cui praticamente non si incrociano automobili per chilometri attraversano boschi, prati verdi o campi coltivati con qualche fattoria dispersa qua e là. Siamo affascinati dai cartelli stradali, soprattutto i primi che incontriamo di pericolo per attraversamento alci. E di fatto improvvisamente lungo un piccolo torrente ai bordi di un bosco

avvistiamo un esemplare di alce. Vedremo tantissime renne in Norvegia, ma questa rimarrà l'unica alce avvistata nel viaggio: peccato che i ragazzi erano su in mansarda. Verso le 20 arriviamo ad **Umea**, e proseguiamo pochi chilometri

fino a **Savar** dove troviamo un'area picnic molto ampia ed ideale per la notte, ben segnalata anche sulla E4. L'area si trova sul luogo di una battaglia del 1809 tra Svedesi e Russi, è ampia e tranquilla con i bagni e possibilità di scarico WC. Beviamo una birra (e crodini) con patatine sui tavolini all'aperto, e facciamo la terribile scoperta che qui ci sono non solo tanti fastidiosissimi moschini, ma anche delle vere zanzare, come quelle che speravamo di aver lasciato a casa! Orrore! Decidiamo, quindi, di cenare in camper con una buona pasta. Dopo cena, una partita a carte e quindi a dormire, nonostante alle 11.30 sia ancora chiarissimo. Oggi abbiamo viaggiato praticamente per 10 ore per fare circa 680 km: una velocità media da brivido..... speriamo di far meglio i prossimi giorni.

### Sabato 22 Giugno 2013. Savar-Rovaniemi, Km 498

Stanotte abbiamo sentito piovare e quando ci svegliamo è nuvolosissimo e il parcheggio è tutto bagnato. Oggi sarà una delle giornate più piovose del viaggio. Avremo piogge forti intervallate da piogge fortissime, con luminosità crepuscolare e visibilità scarsissima per quasi tutto il giorno, almeno fin dopo l'ingresso in Finlandia. A voler essere positivi a tutti i costi, come a Valentina piace essere, si potrebbe dire che questi paesaggi boschivi del Nord sono comunque ancor più suggestivi con il brutto tempo, la pioggia ed il cielo cupo, ma di certo guidare centinaia di chilometri in queste condizioni non è molto rilassante. Per altro, forse proprio per questa umidità, ci ritroviamo il camper pieno di zanzare che hanno allegramente banchettato su di noi durante la notte. Ci rimettiamo in strada, che per fortuna è molto poco trafficata, e guidiamo con fatica. Passiamo **Skelleftea**, attraversiamo **Pitea** e poi **Lulea**. Continua a piovare fortissimo, i tergicristalli vanno a manetta e la strada è tutta una pozzanghera: proseguiamo pianissimo. Il limite di velocità qui è di 90 Km/h, a volte anche 70 Km/h e notiamo numerosi autovelox (tutti rigorosamente segnalati), ma non corriamo certo il pericolo di essere multati... Che giornataccia! Dopo Lulea ci fermiamo per un rapido pranzo nel parcheggio di un supermercato



lungo la strada, rigorosamente sotto una pioggia battente. Alle 15.40 arriviamo ad **Haparanda**, ultima città della Svezia e, nonostante per noi rappresenti una tappa importante, solo un piccolo cartello sul lato della strada ci informa che abbiamo passato il confine ed ora siamo in Finlandia! Il contachilometri segna 35.520, abbiamo già percorso Km 3.283! In Finlandia siamo un'ora avanti e torneremo ad usare i nostri Euro, ma per il resto, al momento, il paesaggio non cambia tantissimo. Prendiamo la **E75** verso Nord, che è più stretta rispetto alla E4 svedese, e dopo un centinaio di chilometri arriviamo a **Rovaniemi**. Finalmente, ora ha quasi smesso di piovare. Attraversata la città, incontriamo presto le indicazioni per il **Santa Claus Village**, non si può non notarle... Entriamo nel parcheggio asfaltato e ci sistemiamo vicino al motorhome Rapido di una coppia di pensionati di Candelo, con cui facciamo quattro chiacchiere. Essendo tardi, c'è un solo negozietto ancora aperto a quest'ora e dopo una breve visita ci fermiamo sulle panchine all'esterno del post office, dove troviamo una connessione Wi-Fi e ne approfittiamo per controllare le previsioni meteo dei prossimi giorni in zona Nordkapp. Ceniamo in camper con le polpette svedesi comprate alla Coop di

Stoccolma e dopo una partita a carte andiamo a dormire.

### Domenica 23 Giugno 2013. Rovaniemi-Inari, Km 319

Dopo la giornataccia di ieri, il cielo nuvoloso e la pioggerellina fine di stamattina ci sembra bellissimo e nel corso della giornata ritroveremo anche il sereno. Purtroppo, Valentina è ancora intasata e ha di nuovo molto mal di testa: il miglioramento che aveva avuto a Stoccolma è durato poco... torniamo a preoccuparci un pò. Salutiamo i due camperisti di Candelo sul Rapido di fianco a noi: anche loro sono diretti a Nordkapp, ma seguiranno un itinerario un pò più lungo del nostro avendo più tempo a disposizione. In mattinata gironzoliamo nel villaggio di Santa Claus: ora è tutto aperto. Ovviamente, come ci attendavamo, non c'è nulla di veramente bello o particolare, ma solo una moltitudine di negozietti di souvenir: l'apoteosi kitch della trappola per turisti. Ma rientra tra quei luoghi che sono nell'immaginario collettivo e quindi, dovendo passare da queste parti e non volendo prestarci ad un facile snobbismo, non possiamo non cogliere l'occasione anche noi per



**Il Camperozzo al Santa Klaus Village**

alimentare la tradizione. C'è poi il valore simbolico del circolo polare artico che passa esattamente da qui (e ovviamente gli architetti del villaggio hanno avuto cura di segnalarlo molto bene, casomai dovesse sfuggire a qualcuno...), il cui raggiungimento rappresenta una tappa importante del nostro viaggio e quindi merita un minimo di celebrazione. Come ogni buon turista medio, non ci sottraiamo alle più scontate tentazioni: andiamo al Post Office dove si spediscono le cartoline di Natale ed entriamo in diversi negozi di souvenir dove ovviamente compriamo varie ed inutili stupidate. Visitiamo anche la tana di Babbo Natale, dove i ragazzi posano con Babbo Natale in persona per quattro foto ed un filmato, che, da perfetti turisti spennabili, non resistiamo a non comprare (per 35 Euro, tutto su una chiavetta USB). I ragazzi trovano anche il tempo di divertirsi un po' in un parco giochi e poi facciamo le solite fotografie di rito sulla linea del circolo polare artico. Arrivano intanto anche i camperisti tedeschi che avevamo incontrato a Stoccolma e che si erano fermati la notte scorsa in campeggio prima di Rovaniemi. Continua a piovare ad ondate, ma tutto sommato si sta bene. Ripartiamo, dopo pranzo, alle 12.20 circa (13.20 ora locale), direzione Ivalo. La strada è molto scorrevole, attraversa boschi di pini e diventa sempre più bella



E75 verso Ivalo

chilometro dopo chilometro. Questa è la strada degli avvistamenti delle renne, e di fatto non tarda molto che ne vediamo un gruppetto a bordo strada. Siamo ovviamente tutti esaltatissimi a questo primo incontro, ma devo ammettere che nei giorni successivi, almeno fino a Tromsø, seguiranno talmente tanti altri avvistamenti (a memoria me ne ricordo una decina sia di animali singoli, che piccoli gruppi, che folti branchi a bordo strada, nei boschi, in riva al mare, in mezzo alla strada, dentro alle gallerie...), che diventeranno davvero una consuetudine. Comunque, di certo incontrare questi animali, scendere dal camper e poterli guardare anche da molto vicino è una delle cose più belle di questo viaggio. Lungo la strada si incontrano tante piazzole di sosta con piccole caffetterie e spesso negozietti di prodotti Sami, alcuni in magnifiche posizioni su piccole alture o a i bordi di laghetti e si è continuamente tentati di fermarsi per una pausa. Arrivati a **Ivalo**, deviamo lungo la strada che porta ad Inari: molto bella, soprattutto nel tratto in cui costeggia il lago. Siamo ad **Inari**



E75 verso Ivalo



E75 verso Ivalo

verso 18.00 ore locale (17.00 per noi). Vorremo visitare il museo Sami (inaspettatamente è aperto fino alle 20), ma Valentina suggerisce di andare prima a prendere posto nel campeggio che abbiamo visto all'inizio della cittadina.

Occupiamo una delle ultime piazzole ancora

libere in riva al lago (23 Euro tutto compreso) ed è oggettivamente una bella posizione. La decisione di passare subito in campeggio è stata azzeccata perché in breve il campeggio si riempie completamente, e anche i camperisti tedeschi arrivati più tardi non troveranno un posto decente e se ne andranno. Però, dopo esserci sistemati, ci prende la pigrizia e decidiamo di andare al museo domani mattina. Nel campeggio c'è anche il Wi-Fi per cui ci attacchiamo tutti ad internet.

Valentina fa anche un bucato. Cuciniamo all'aperto ancora polpette svedesi con patate, ma mangiamo dentro perché anche qui ci sono un sacco di fastidiosi moschini e, accidenti!, anche vere zanzare identiche alle odiatissime di casa nostra! Dopo cena, lunga partita a carte e verso mezzanotte andiamo a fare una bella doccia. Per la prima volta notiamo con grande soddisfazione che non fa mai buio, ed è piacevolissimo stare all'aperto con questa strana luce diffusa. Purtroppo, a causa di un filo di nuvole all'orizzonte non vediamo il sole di mezzanotte che dalla posizione sul lago in cui si trova il campeggio potrebbe essere visibilissimo. La luce, il clima mite ed il cielo limpido ci fanno rimanere svegli fino a tardi, anche se domani mattina abbiamo deciso di svegliarci presto: è il giorno tanto atteso in cui raggiungeremo Nordkapp, finalmente.

### **Lunedì 24 Giugno 2013. Inari-Karasjok, Km 119**

Il primo pensiero del mattino è che per sera saremo a Nordkapp, ma, ancora una volta, gli imprevisti ci costringeranno a cambiare i programmi. Valentina sta ancora male e, a parte qualche momento di sollievo, non si sta molto godendo il viaggio: questo ci imporrà di cercare una soluzione definitiva al problema. Dopo colazione, facciamo camper service e lasciamo il campeggio. Oggi è una giornata stupenda: c'è un gran bel sole senza una nuvola in cielo: sarà una giornata insolitamente caldissima e soleggiata fino a sera, forse la giornata più calda di tutto il viaggio, con temperature fino a 30°. Usciti dal campeggio ci fermiamo in un supermercato per un po' di spesa ancora a prezzi finlandesi, sapendo che in Norvegia tutto sarà molto più caro. Poi arriviamo al museo Sami e lo visitiamo in un'oretta (20 Euro family ticket). Il museo è molto interessante e certamente ben allestito, sia all'interno sia nei percorsi esterni, peccato che le zanzare ed i moscerini disturbino parecchio la visita. Quando ripartiamo fa già molto caldo. A **Kaamanen** giriamo sulla strada 92

che verso il confine con la Norvegia e qui esultiamo di gioia quando vediamo il primo cartello che indica Nordkapp a poco più di 300 km. La **strada 92** è stupenda: pur essendo piuttosto stretta, scorre abbastanza dritta, ma con continue salite e discese in pendenze anche del 10% ripetute in serie creando un effetto da morbide e divertenti montagne russe. Lungo i circa 100 Km di questa strada incontriamo qualche campeggio, ma nessun distributore! Il paesaggio cambia molto: non più boschi di alti fusti, ma alberi piuttosto bassi e radi intervallati da distese insolitamente aride come brughiere. Intanto, Valentina continua a stare sempre peggio. Non si gode per niente questo tragitto e comincia a pensare di avere anche un po' di febbre. Arriviamo al confine verso le 11.30 ed entriamo in



Strada 92



Strada 92

Norvegia senza incontrare alcun controllo doganale, nonostante le nostre preoccupazioni alimentate da racconti di alcuni Svedesi a Stoccolma. Decidiamo di fermarci al primo paese per cercare una farmacia o qualche altro rimedio per Valentina. Arriviamo a **Karasjok**, poco dopo il confine e, ad un distributore ci dicono che troveremo una farmacia poco oltre il ponte, sulla destra della rotonda che avremmo dovuto prendere per continuare verso Nord. Per altro, sulla stessa rotonda c'è un comodo parcheggio con camper service, che può essere molto utile ai camperisti di passaggio. Ci fermiamo qui e, lasciati i ragazzi in camper, andiamo in farmacia dove ci dicono che per sicurezza sarebbe meglio sentire un medico e ci indicano un ospedale a circa trecento metri. Apprendere della presenza di un ospedale, già ci rassicura e spostiamo il camper proprio davanti all'ingresso di questa bassa struttura tutta in legno su un solo piano. Conveniamo che non ci muoveremo di lì finché Valentina non si sarà rimessa in piena forma. Un'infermiera ci accoglie in accettazione e, lamentandosi dell'inconsueto caldo di questa giornata oggettivamente torrida, ci comunica che, essendo tutti in ferie, in questi giorni c'è un solo medico che inizierà le visite dopo le 16, e che noi potremo essere ricevuti solo alle 20. Pazienza, aspetteremo: per oggi chiaramente non si arriva a Nordkapp. Valentina praticamente dorme tutto il pomeriggio. Karasjok è un importante centro della cultura Sami e ci sono musei e biblioteche significative. Ma noi non siamo nello spirito giusto, e quindi io ed i ragazzi preferiamo passare il pomeriggio leggendo e giocando a carte. Andiamo anche a fare due passi in paese fermandoci in un caffè a bere qualcosa e a mangiare patatine, e giochiamo anche col pallone nel piazzale antistante l'ospedale fino a quando Giacomo lo lancia sul tetto basso di una costruzione vicino alla quale avevamo parcheggiato. Alle 19.30 io e Valentina andiamo in ospedale. Il medico, di origini irachene, diversamente da quello di Göteborg, capisce il problema e diagnostica sinusite di origine virale, per la quale non c'è da temere complicazioni. Suggerisce uno spray nasale al cortisone e la tachipirina per il dolore. Prescrive anche degli antibiotici per sicurezza, anche se, secondo lui, non ce ne sarà bisogno. Insomma, ci caviamo poco, ma ora siamo un po' più fiduciosi. Ci spostiamo in un altro parcheggio dell'ospedale un po' meno sull'ingresso e un po' più tranquillo. Qui ceniamo e passiamo la notte. Valentina comincia a spruzzarsi lo spray. Domani vedremo cosa fare: siamo decisi a non muoverci da qui finché le sue condizioni non saranno migliorate.

### **Martedì 25 Giugno 2013. Karasjok-Nordkapp, Km 265**

Sveglia alle 8.30. Valentina ha trascorso una notte tranquilla e si sente riposata. Dopo colazione Valentina e Tommaso vanno in farmacia, io e Giacomo cerchiamo di recuperare il pallone, che con l'aiuto di un signore riusciamo a riavere. Poi ci trasferiamo col camper al CS e facciamo carico completo. Valentina rassicura di stare decisamente meglio oggi e decidiamo di ripartire. Lo spray al cortisone è stato miracoloso: sono bastate poco spruzzate per farle colare un po' il naso ed alleviare il senso di pesantezza alla testa. Spruzzerà ancora diverse volte nei giorni successivi, e il mal di testa non la tormenterà più per il resto del viaggio. Siamo tutti stupidi e meravigliati da quanto poco ci sia voluto per risolvere un problema che ci ha angosciato per giorni! Ancora una volta siamo stati molto fortunati e siamo super felici che finalmente Valentina sia tornata in piena forma. Grandioso! Ripariamo verso le 10.00 sulla **E6**. La strada verso Lakselv è molto bella: il limite è 80 Km/h, a volte meno; il paesaggio sorprendentemente brullo con boschi di betulle nane molto rade e con poche foglie, per il resto è brughiere. Giacomo dice che se fossero ulivi gli ricorderebbero la Puglia e forse, in fondo, non si sbaglia. All'orizzonte si vedono montagne con le cime innevate. Fino a **Lakselv** non si

incontra nulla, solo qualche camping, ma nessun distributore. Dopo Lakselv, il paesaggio cambia ancora: a sinistra montagne, a destra splendidi paesaggi costieri con la bassa marea. Ritorniamo ad incontrare diverse renne e ci fermiamo spesso per scattare fotografie. A **Leibevuotna-Olderfjod** giriamo sulla **E69** e poco prima di **Smorfiord**, ci fermiamo per pranzo lungo la strada in un'area di riposo con un ristorante-caffetteria ed un negozio di souvenir. Facciamo due passi e ci pendiamo un caffè. Il tempo alla partenza era molto bello e soleggiato, poi si è annuvolato e mentre mangiavamo è venuto giù il diluvio, ma adesso ha smesso ed il cielo si è riaperto mostrando ancora il sole. Stiamo sperimentando l'instabilità del meteo norvegese, che cambia radicalmente in pochissimo tempo. Ripartiamo alle 14.00 circa: la strada da ora in poi si fa ancor più bella e mancano circa 100 km a Nordkapp. Ci innamoriamo letteralmente di questo tratto di strada e facciamo numerose soste. Incontriamo ancora molte renne,



**E69 verso Nordkapp**



**E69 verso Nordkapp**

vediamo essiccatoi con merluzzi appesi, bellissimi gruppetti di case azzurre o rosse in riva al mare. Per tanti aspetti, il paesaggio ci ricorda la Scozia, senza erica e un po' più aspro e maestoso. La strada è stretta con molte curve, ma si va piano volentieri per ammirare il paesaggio. Concordiamo che questo è il tratto di strada più bello che abbiamo percorso finora. Ad un certo punto incrociamo i camperisti tedeschi di Stoccolma che stanno scendendo da Nordkapp: loro non si sono fermati a Karasjok e quindi sono un giorno avanti a noi: di fatto non li incontreremo più. Per arrivare a Nordkapp attraversiamo i primi quattro tunnel della Norvegia e ne rimaniamo affascinati, perché sono parecchio diversi da quelli a cui siamo abituati: hanno le pareti di roccia nuda, non di cemento come i nostri, sono tipicamente bui o scarsamente illuminati e spesso in salita o discesa. Il terzo dei tunnel che incontriamo,



**E69 verso Nordkapp**

ora gratuito, passa sotto il mare e ci collega con l'isola di **Mageroya**: ce lo ritroviamo davanti all'improvviso e ci sorprende non solo per la lunghezza, ma perché va prima in discesa con una pendenza ben del 9% e poi altrettanta salita. Continuiamo ad incrociare renne. In particolare, un folto gruppo all'imboccatura della quarta galleria blocca la strada in entrambe le direzioni e la situazione si fa un pochino comica. Arriviamo a **Honningsvag**, ma ci fermiamo solo al Rema1000 per un pò di spesa. Compriamo salmone affumicato, pane e dei würstel nella patetica speranza, visto che il tempo è ancora molto bello, che a Nordkapp si possa grigliare. L'ultimo tratto di strada è tanto diverso quanto più bello dei precedenti: praticamente ora siamo in piena montagna, si sale parecchio e gli alberi sono completamente scomparsi. È tutta brughiera e laghetti in mezzo a montagne con ancora cumuli di neve qua e là. Molto, molto suggestivo. Arriviamo al parcheggio di **Nordkapp** alle 17.00. Paghiamo NOK 575 per entrare (non so bene come abbiamo fatto i conti, ma questo ci chiedono), e ci ritroviamo in un parcheggio sterrato e sconnesso, tanto che l'utilizzo dei cunei è indispensabile. Ci sono già un sacco di camper, ma riusciamo a trovare una buona posizione con vista sul mare dal finestrino della dinette. Spegniamo il motore: **è fatta, siamo arrivati!** **Mission accomplished**, come vediamo scritto sul finestrino del camper parcheggiato di fianco a noi. Il contachilometri indica Km 36.354 e siamo a 4.117 Km da casa. E'



**E69 verso Nordkapp**

un traguardo. E' stata molto lunga e per certi versi parecchio faticosa, ma alla fine siamo qui, in cima all'Europa! C'è il sole e facciamo subito un giro al centro turistico. Casualmente incontriamo i camperisti di Roma che avevamo conosciuto a Stoccolma, anch'essi appena arrivati, e insieme andiamo al famoso globo. Siamo circondati da una strana ma bellissima luce, in giro ci sono veramente poche persone e scattiamo un sacco di foto. Ci dilunghiamo a girare in lungo ed il largo il posto. Assistiamo anche ad un curioso, ma stupendo fenomeno che non avevo mai visto: nuvole che, in un cielo sereno, si materializzano a filo d'acqua sul mare e che sembrano avanzare come lente onde, staccate dal cielo, il quale rimane completamente limpido. Questo mi fa ben sperare che a mezzanotte si potrà vedere un bello spettacolo di non-tramonto del sole. Sono ancora coi pantaloncini corti della partenza e sto benissimo, anche se una giacca non ci sta male, perché fa comunque frescolino e si sta alzando un pò di vento. Presto abbandonano l'idea che si possa grigliare per cena.... Giriamo anche all'interno del centro dove guardiamo il filmato sulle stagioni di Nordkapp. Poi torniamo in camper per la cena: tiriamo fuori una bottiglia di Ferrari, appositamente portata per l'occasione, distendiamo sul tavolo il chilo e mezzo di salmone affumicato ed il patè di renna acquistati oggi e ce li gustiamo con pane tostato e burro. Intanto, il tempo decisamente e velocemente si guasta: si mette a piovere e tutto si riempie di nuvole basse che nascondono ogni visuale. Anche i camper parcheggiati vicini a noi scompaiono improvvisamente nella nebbia. Il vento è fortissimo. Nelle ore successive il tempo peggiora sempre più: chi l'avrebbe mai detto quando siamo arrivati! Verso le 11.30 la visuale è ancora limitatissima, piove, c'è vento fortissimo e fa un gran freddo. Andiamo comunque al centro turistico a fare un giro. Ora ci sono decine di pullman e il posto si è riempito letteralmente di un esercito di persone assiepate all'interno, perché fa troppo freddo per uscire. In ogni caso la visibilità è praticamente nulla e non si vede neanche più il globo dalle vetrate del centro. Dopo poco c'è ne torniamo in camper. Siamo contenti lo stesso: a Nordkapp ci siamo arrivati e oggi pomeriggio lo abbiamo visitato nel pieno del suo splendore. Tira sempre un vento fortissimo ed il Camperozzo ondeggia in modo inquietante. Andiamo a dormire in piena tempesta di acqua e vento. Ma siamo a Nordkapp, ce l'abbiamo fatta. E domani inizia il viaggio!



## PARTE II. Giù, verso il Grande Nord

**Mercoledì 26 Giugno 2013. Nordkapp-Alta, Km 390**

Notte di vento e di tempesta. Il Camperozzo ha ondeggiato fortemente (Valentina temeva che cadesse giù ai cunei...) sotto raffiche di vento improvvise e fortissime, inframmezzate da scrosci di pioggia violenta. Insomma: un tempaccio. Ci svegliamo relativamente presto e, lasciando i ragazzi a dormire, usciamo ben imbacuccati (ma io tengo duro coi pantaloncini corti) per andare a fare colazione al bar del complesso turistico. Il centro turistico è quasi deserto a quest'ora, ma il bar è aperto. Con un caffè ed un muffin ci sediamo vicino alla grande vetrata proprio di fronte al globo e ci godiamo a lungo questo magico momento di calma. Rientrati in camper e svegliati i ragazzi ci prepariamo a ripartire. Sebbene siamo assolutamente soddisfatti e felici di essere giunti fin qui, riconosciamo che non c'è un granché da fare o vedere. Le belle ore del pomeriggio di ieri sono state più che sufficienti e siamo felici di aver potuto godere quel momento. Ammetto, comunque, che non è stato facile venir via da un luogo che per decenni aveva rappresentato un sogno ed un mito, e che finalmente ero riuscito a raggiungere, trascinandolo fuori dal mio immaginario per imprigionarlo nel presente. Solo la consapevolezza che ci aspettano tante altre mete stupende, mi fa superare ogni esitazione. Alle 10.45 lasciamo il parcheggio di **Nordkapp** ed iniziamo il nostro viaggio di discesa lungo la Norvegia. Con piacere ripercorriamo la **E69** in direzione sud, perché ci godiamo ancora questi incantevoli paesaggi. Facciamo sosta a **Honningsvag** per un breve giro a piedi. Io (ma i ragazzi si rifiutano) visito anche il piccolo Nordkappmuseet, al primo piano dell'ufficio turistico: carino, ma niente di esaltante. Usciti dall'isola di **Mageroya**, ci fermiamo per pranzo in un piazzale direttamente sul mare con una vista superba, poi proseguiamo e dopo **Smorfjord** sostiamo per un caffè nella stessa caffetteria dove avevamo sostato ieri. All'incrocio di **Leaibevuotna-Olderfjod** deviamo sulla **E6** verso Ovest e dopo una ventina di chilometri raggiungiamo **Skadi**. Qui deviamo sulla **rv94**, costeggiamo il **Reparfjorden** e attraverso un ponte passiamo sull'isola di **Kvaloya**, sulla quale intendiamo raggiungere Hammerfest e Forsol. Il tratto di strada da



**E69 tra Nordkapp e Honningsvag**



**Essicatoti sulla E69**

Skadi ad Hammerfest è lungo una cinquantina di chilometri e il paesaggio è per lo più costiero, ma meno affascinante di quello sulla E69. Hammerfest e Forsol sono consigliate in tantissime guide, ma a noi hanno un po' deluso, forse perché le aspettative erano troppo alte: **Forsol**, al termine di una stradina secondaria ma percorribilissima, è poco più di gruppetto di case di pescatori molto povere, disposte in un ordine apparentemente sparso lungo un'insenatura che forma un porticciolo completamente deserto. Ad una visita rapida

come la nostra non offre molto: forse fermandosi un pò di più (per

pescare, ad esempio) si sarebbero potuto scoprire aspetti più interessanti. **Hammerfest** ci è apparsa come un cittadina portuale molto attiva dal punto di vista del commercio marittimo, ma poco affascinante come centro urbano. Passeggiando nella zona centrale abbiamo di fatto apprezzato solo il tributo che questa città versa all'orso bianco, avendo qui sede l'Antica Società Reale dell'Orso Polare. Per come l'abbiamo vissuta noi, siamo concordi nel ritenere che questa deviazione di oltre 100 chilometri si poteva evitare. Ripercorsa all'indietro la **rv94**, a **Skadi** imbocchiamo la **E6** che scorre in direzione Sud nell'entroterra e facciamo una tirata di un centinaio di chilometri fino ad **Alta**. Per lunghi tratti, questa strada costeggia un fiume ed offre paesaggi davvero molto belli. Incredibilmente, dietro ogni curva si aprono scenari mozzafiato. Nel tardo pomeriggio il tempo si rasserena e quando, verso le 20.00, arriviamo ad **Alta** c'è un bel sole in un cielo sgombro da nuvole con una temperatura decisamente mite. **Alta** in realtà non è una vera città ma piuttosto un vasto centro urbano delocalizzato, tanto che è quasi impossibile stabilire esattamente quando si è arrivati. Intendiamo fermarci qui, perché domani vorremmo visitare il museo delle incisioni rupestri, ma poiché il cielo è così limpido, speriamo di poter ammirare il sole a mezzanotte. Alla fine localizziamo un bel piazzale asfaltato tranquillo



**Sole di mezzanotte ad Alta**

vicino al supermercato Eurospin che si affaccia direttamente sul mare. Ci piazziamo in una posizione magnifica e ceniamo. Più tardi si aggiungerà un altro camper francese. Come atteso e sperato, la serata ci offre l'indimenticabile spettacolo del sole di mezzanotte. E' la prima volta in questo viaggio che possiamo osservarlo ed è veramente un'esperienza magnifica, non soltanto per la bellezza di quella palla rossa che prima scende e poi risale all'orizzonte, ma anche per la stranissima ed indescrivibile luce che riversa attorno. Passiamo fuori un sacco di tempo facendo moltissime foto e riprese: la serata è così bella che non si vorrebbe più andare a dormire. Alla fine anch'io cedo, ma solo verso le 2.00, quando mi rendo conto che fa anche più caldo di prima: il sole in risalita comincia già ad essere giallo e a scottare.

### **Giovedì 27 Giugno 2013. Alta-Storfiord, Km 320**

Questa mattina, percorriamo pochi chilometri per raggiungere il museo delle incisioni rupestri, all'estremità sud del centro urbano, ben segnalato sulla strada. Nel parcheggio del museo sarebbe possibile anche sostare col camper per la notte, ma, effettivamente, è un po' in pendenza e non offre la vista sul mare. Visitiamo il museo all'aperto (220 NOK family ticket), sotto un cielo parecchio nuvoloso, ma senza vento e con una temperatura mite. Le incisioni sono molto belle ed il percorso fra le rocce è piacevole, ben organizzato e ben illustrato dalle guide comprese nel biglietto. Per il giro completo, fatto con calma, ci vogliono un paio d'ore, ma questa visita è sicuramente consigliabile. Usciti dal museo, torniamo verso Alta per pochi chilometri, alla ricerca di un distributore e magari di un CS. Presso uno Statoil sulla strada principale, come in quasi tutti i distributori in Norvegia, troviamo la disponibilità di acqua, ma, come nella maggior parte dei casi, non c'è possibilità di scarico. Ci penseremo dopo e a **Talvik**, un trentina di chilometri dopo Alta, presso un altro distributore riusciamo anche a scaricare. Riprendiamo il viaggio sulla **E6**: il nostro piano sarebbe di arrivare a Tromsø per la sera, ma chiaramente non ce la faremo. E questo per due motivi. Il primo è che la strada, che



**E6 tra Alta e Tromsø**

segue la costa del mare e dei fiordi scorre tortuosa e stretta sul crinale delle montagne, con tante curve, salite e discese, per cui si è obbligati ad andare molto lenti. Il secondo motivo è che i paesaggi che si attraversano lungo questa strada sono di una tale bellezza che è impossibile resistere alla tentazione di continuare a fermarsi, scendere, guardarsi attorno, fotografare. Ho pochi dubbi nell'affermare che il tratto della E6 da Alta a Tromsø, a mio modo di vedere, è uno delle strade più belle nel Nord della Norvegia. Qui si incontrano scorci in cui le caratteristiche casette rosse decorano prati verdi che scendono fino al mare di un'acqua azzurrissima, tanti porticcioli con piccole e colorate imbarcazioni ormeggiate, essiccatoi con merluzzi appesi, renne che improvvisamente attraversano la strada o, quasi innaturalmente, passeggiano in riva al mare, ripide salite al termine delle quali si trovano punti panoramici a 180° sul

fiordo, con le montagne, gli isolotti e le con cime spesso innevate all'orizzonte, negozietti di prodotti sami con i gestori rigorosamente in abiti tradizionali, e tante altre piccole realtà che rendono effettivamente unica la Norvegia del Nord. Godendoci questo tragitto con calma è solo verso le 20 che ci ritroviamo a costeggiare lo **Storfjorden**. Abbandoniamo l'idea di arrivare a Tromsø e decidiamo di trovare un angolo tranquillo sul fiordo dove fermarci per la notte. Cosa in realtà non semplice, non per l'assenza di possibilità di sosta, ma perché praticamente tutti i posti migliori (e anche quelli in cui non ci sogneremmo mai di fermarci, come piazzole a bordo strada) sono già occupati da altri camper, caravan o anche tende. Noi continuiamo la nostra ricerca e come spesso ci accade siamo molto fortunati perché proprio



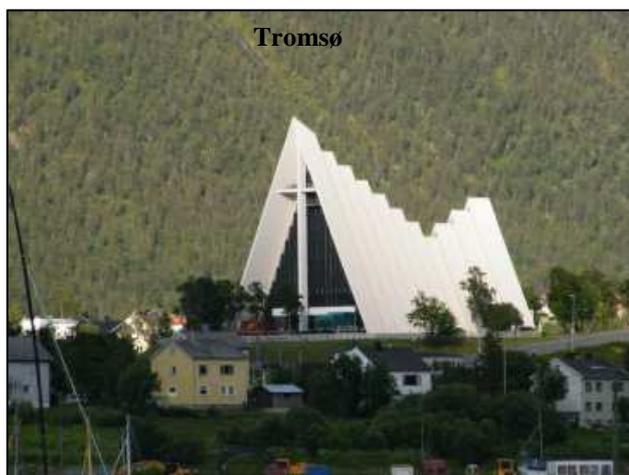
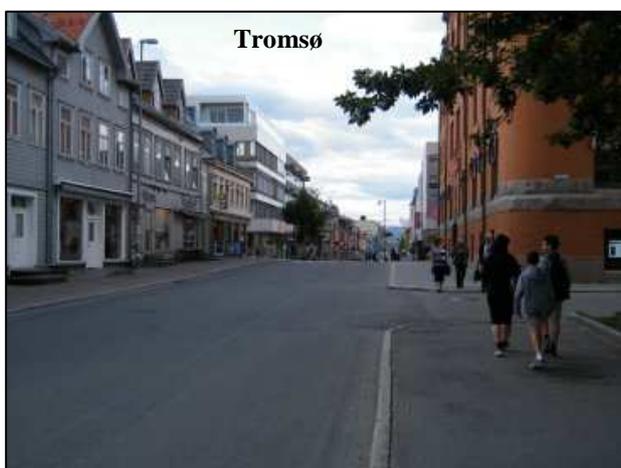
**area sosta di Storfjord sulla E6**

sull'estremità sud del Storfjorden, poco dopo il paesino di **Storfjord**, troviamo un posto fantastico, ben segnalato sulla strada: un'area pic-nic sterrata piuttosto ampia, provvista di bagni (ma non docce), possibilità di carico acqua (ma non scarico) e con alcune costruzioni di legno rosso che durante il giorno avevano ospitato negozietti di Sami, ma che ora sono chiuse. Altre costruzioni sono invece strutture aperte con panche e tavoli e al centro un grosso braciere per improvvisare grigliate. Ci sono già diversi camper, ma noi riusciamo facilmente a trovare un posto perfetto proprio in riva al mare con vicino un tavolo e panche da pic-nic. Il tempo è bello, tiepido e senza nuvole, ma di fronte a noi, ad Ovest dall'altra parte del fiordo ci sono le montagne per cui non potremo vedere il sole di mezzanotte. Estraggo il BBQ dal camper ed è un gran piacere per me poter grigliare per cena qualche entrecote, hamburger (dall'abbondante scorta

che abbiamo nel freezer...) e wurstel. Le zanzare che ci avevano martoriato fino a Karasjok sono del tutto sparite qui, ed è veramente un piacere mangiare e godersi la serata all'aperto in questo meraviglioso scenario.

### **Venerdì 28 Giugno 2013. Storfjord-Tromsø, Km 95**

Oggi, ci dirigiamo a Tromsø senza alcuna fermata. Passiamo **Overgard** e dopo una ventina di chilometri raggiungiamo **Nordkjosbotn**, dove lasciamo la **E6** e deviamo sulla **E8**. Arriviamo a **Tromsø** verso le 11 e prima del ponte che porta sull'isola **Tromsøya**, ci fermiamo a visitare la **Ishavskatedralen**, ovvero la Chiesa Artica: decisamente molto bella e suggestiva nella sua semplicità. Poi entriamo in città girando a sinistra dopo il ponte, verso il **birrificio Mack e Polaria**, dove sappiamo dovrebbero esserci parcheggi per i camper anche in sosta notturna. Effettivamente di fronte al Polaria (che comunque è anche vicinissimo al birrificio) ci sono due parcheggi: uno, sterrato, dove vediamo diversi camper, tra cui il Kentucky dei nostri amici di Roma, e dove si può sostare per 24 ore pagando 60 NOK; l'altro, meno visibile dietro il museo, asfaltato, sul molo prossimo ad un camper service gratuito (ben segnalato in zona), meno trafficato, ma più caro, avendo solo una tariffa oraria dalle 8 alle 20 di 15 NOK/ora (gratis la notte). Ci fermiamo nel primo, con l'idea magari di spostarci nel secondo per la notte. Qui incontriamo i camperisti romani loro che sono arrivati ieri e ora stanno ripartendo per le Lofoten: noi ci fermeremo qui per la notte e purtroppo non riusciremo più a sincronizzare i nostri tragitti. Alle 14.00, lasciati i ragazzi in camper, andiamo alla visita del birrificio, che è famoso per essere quello più a Nord d'Europa e l'unico nel Nord della Norvegia. La visita è piacevole, anche grazie ad una bravissima guida, ma non particolarmente interessante perché si tratta sostanzialmente di un racconto sulla storia del



birrificio, e sulla famiglia Mack, e manca della visita agli impianti, poiché la produzione è stata recentemente trasferita nel nuovo edificio a Nordkjosbotn. Per fortuna, la visita termina con una degustazione nel pub contiguo, che è probabilmente la cosa più bella del vecchio edificio ora che i fermentatori sono stati trasferiti. Torniamo in camper e con i ragazzi andiamo a visitare Polaria, un bel centro multimediale sull'artico con tanti filmati ed acquari in cui nuotano foche e altri pesci che i ragazzi apprezzano molto. Usciamo alle 17.00 e andiamo a bere una birra al pub, dove c'è anche il Wi-Fi gratuito, ma chiude alle 18.00. Poi passeggiamo per un paio d'ore in centro godendoci questa città che è decisamente particolare. Si percepisce che è una cittadina molto viva: ci sono tanti negozi, locali, pub, molti giovani che riempiono le strade. Ha però l'aria di una cittadina della provincia americana, con le sue belle case basse di legno e le strade eccessivamente ampie per il traffico che le percorre. Rientrando, ci fermiamo all'Eurospar, vicino al birrificio, per acquistare qualche birra da portare a casa, ma sono le 20.15 e anche se il supermercato resterà aperto per altre due ore, gli scaffali con le birre sono stati coperti da dei teli, perché, ci spiegano, non si possono più vendere dopo le 20. Il parcheggio sterrato si è riempito di camper, ma noi ci spostiamo per la notte sull'altro (che fino a domani è gratuito) dove siamo soli. Ceniamo con una buona pasta e passiamo una notte tranquilla.

### **Sabato 29 Giugno 2013. Tromsø-Nordmela, Km 206**

Oggi ci attende una giornata fantastica. Dopo colazione approfittiamo del camper service proprio dietro il nostro parcheggio, e poi, prima di ripartire, facciamo ancora due passi in centro. Passando davanti al pub della Mack (sono le 9.30 circa) vediamo un gruppetto di persone che già (o forse, ancora) si bevono una bella birra sui tavolini all'aperto. Mi vien da pensare che piuttosto che beoni del mattino, non stiano terminando la serata precedente secondo quella che ho letto in una guida essere una tradizionale usanza norvegese. All'Eurospar riusciamo a quest'ora a comprare le birre e ne approfittiamo anche per acquistare prodotti locali, quali le uova di gabbiano, un paio di bistecche di balena e un bel pezzo di ippoglosso, misterioso pesce molto rappresentato sui graffiti di Alta che abbiamo visto l'altro giorno e che scopriremo successivamente essere nient'altro che il nostro apprezzatissimo halibut. Infine ripartiamo: la nostra

destinazione è l'isola di **Senja** e per raggiungerla attraversiamo Tromsø e ci dirigiamo verso la **rv862** con l'intento di passare sulla costa nord dell'isola di **Kvaløya** e prendere il traghetto a Brennsholmen. In uscita da Tromsø, nella zona dell'aeroporto entriamo in un tunnel che ci lascia a bocca aperta perché improvvisamente ci ritroviamo in una rotatoria sotterranea con un bel pilastro di roccia al centro: e imboccata l'uscita giusta dopo poche decine di metri, rieccoci in un'altra rotatoria sotterranea. Percorriamo la **rv862** senza problemi e sperimentiamo una cosa che avrà molteplici occasioni di conferma: le strade che sulla nostra mappa sono indicate come secondarie, e segnate in giallo, sono in realtà quasi sempre agibili esattamente come quelle considerate principali e segnate in rosso, ed in compenso spesso sono più molto panoramiche. Quindi, non fatevi intimorire dai colori sugli atlanti stradali: le strade della Norvegia sono comunque tutte strette, piene di curve, con forti pendenze in salita a discesa e spesso a strapiombo sul mare, indipendentemente dal colore con cui sono segnate. Ma questo, in fondo, è il loro bello! Dopo circa 60 Km da Tromsø arriviamo all'imbarco: tutte le mie cartine indicano come paese al termine della strada **Hillesoy**, ma il traghetto è in località **Brennesholmen**, che non ho trovato su alcuna mappa e che è, effettivamente, in mezzo al nulla. Troviamo già un discreta fila di macchine e ci mettiamo in coda. Alle 12.00 arriva il piccolo traghetto, apre le sue enormi ganasse e comincia a far salire rapidamente le vetture. Un addetto passa al finestrino per farci pagare il biglietto: per questa tratta ci chiede NOK 540. E' il nostro primo traghetto in terra norvegese: alla fine del viaggio ne avremo presi altri 11! La traversata dura circa un'oretta e sbarchiamo a **Botnhamn** sull'isola di **Senja**, in un altro approdo in mezzo al nulla. Acceso il motore su Senja ci ritroviamo sulla **rv862** (strada gialla) che percorriamo per pochi chilometri per poi deviare sulla destra per **Husoy** (strada bianca). La strada per Husoy è bellissima e sale e scende continuamente ed ad un certo momento al termine dell'ennesima salita si apre la vista su quest'isola che definire magnifica è senz'altro riduttivo. È uno spettacolo di incredibile ed indescrivibile bellezza. Scesi rapidamente a livello del mare, sostiamo nel parcheggio sterrato sul porto (adatto anche per la notte) prima del ponte di accesso all'isola, dove non si può andare coi mezzi e mangiamo qualcosa rapidamente perché siamo ansiosi di visitare Husoy. L'isola/paese è un mare di tranquillità. Ci sono poche vie e sono praticamente deserte, così silenziose ed ordinate che nell'attraversarle si tende a camminare piano e parlare sottovoce. Le case sono molto carine, tutte ben tenute con i loro giardini con l'immane tappeto elastico per i bambini, le biciclette e, sorprendentemente, tanti camper parcheggiati. Veramente un'isola incantata: ci chiediamo solo come possano fare i residenti a vivere tutto l'anno in questo posto così isolato dal mondo. Al termine del giro, dopo un bel caffè nell'unico negozietto all'inizio della paese ripartiamo ed affrontando il



Husoy, Senja

gran salitone che ci riporta sulle montagne. Tornati sulla **rv862** decidiamo di continuare sulla stessa strada (gialla) che prosegue lungo la costa nord di Senja verso Gryllefjord, anziché scendere a sud sulla **rv861** per immettersi sulla **rv86** (rossa). Non posso dire come sia la **rv86** nell'entroterra, ma posso garantire che la **rv862** costiera è veramente stupenda. Ben tenuta e assolutamente non meno agevole della maggior parte delle altre strade percorse in Norvegia, attraversa paesaggi fantastici e offre panorami mozzafiato: si incontrano splendide gallerie buie e basse con pareti rocciose, ci sono tante salite su promontori dai quali si aprono panorami stupendi, e forti discese fino al livello del mare. Alla fine, la **rv861** si ricongiunge alla rossa **rv86**, ma non ci si accorge di alcuna differenza. Anche questi ultimi 30 Km sono ugualmente tortuosi, per l'ennesima volta si sale in alto e si scende in un'altra valle, dove si costeggia un bellissimo fiordo (ancora per poco perché stanno ultimando



Gryllefjord, Senja

una galleria ed un ponte che abbrevierà parecchio il percorso) e alla fine si arriva al porto di **Gryllefjord**. Sono le 18.00, un'ora in anticipo sulla partenza del traghetto. Alle 19.00, dopo aver pagato NOK 840, siamo tutti imbarcati. L'inizio della traversata ci regala ancora stupende viste sulle montagne di Senja, poi ci ritroviamo in mare aperto e alle 20.45 arriviamo sull'isola di **Andøya** nelle **Vesteralen**. Sbarchiamo velocemente e non ci fermiamo **Andenes** perché, considerato il costo e la poca tolleranza alla navigazione dei familiari, abbiamo deciso di non fare il whale safari. Proseguiamo alla ricerca di un posto per il pernottamento. Il tempo è sereno e quindi deviamo sulla **litoranea 413** (bianca) che scorrendo sulla costa ovest potrebbe riservarci un bello spettacolo di mezzanotte. Ci sono diverse possibilità di sosta in aree attrezzate ed in campeggi, ma nessuno ci convince o perché sono troppo affollati o perché come, ad esempio, il tanto decantato camping Stave, hanno posti che non sono sul mare. Proseguiamo decisi ad improvvisare una

sosta dove troveremo qualcosa che ci piace. Per altro ci godiamo tantissimo il paesaggio: l'impatto, scesi dal traghetto è impressionante perché ora tutto diversissimo rispetto ai paesaggi di Senja, ma incredibilmente riesce ancora ad essere di una bellezza mozzafiato. Ad un certo punto, prima di **Leik** guardando nel mare notiamo qualcosa di grosso che si muove animatamente: forse una balena, ma non riusciamo a capirlo per certo. Lungo la litoranea intravediamo diversi



**Sosta a Nordmela, Vesteralen**

spiazzi sul mare che sarebbero ottimi per la notte, ma tutti sono già occupati. Proseguiamo fiduciosi e infine poco dopo il paese di **Nordmela** vediamo un ampio e bellissimo spazio dietro un edificio bianco (forse una caffetteria, ma chiaramente chiusa da tempo) che si affaccia direttamente su una spiaggia di sabbia bianca. Perfetto! Ci sono già due camper, di cui uno italiano, uno storico autoroller 2, ma c'è ancora un sacco di spazio e ci sistemiamo anche noi. Trascorreremo una serata stupenda: il clima è mite e il cielo sereno con solo poche strisce sottili di nuvole all'orizzonte. Dopo cena prendo una sedia e mi sistemo sulla spiaggia in riva al mare con un bel libro e una buona birra e mi godo per la seconda volta il fantastico spettacolo del sole che scende, ma che invece di scomparire all'orizzonte risale in alto. Valentina non mi tiene compagnia a lungo perché qui sono ricomparse le zanzare, non molte, ma lei è parecchio

sensibile. Verso le 11.30 viene a stare un pò con me Tommaso e poco dopo si aggregano i due camperisti italiani coi quali facciamo quattro chiacchiere. Una serata fantastica. Alle 1.30 quando il sole già torna ad essere giallo e caldo, rientro in camper e me ne vado a dormire anch'io.

### **Domenica 30 Giugno 2013. Nordmela- Svolvær, Km 190**

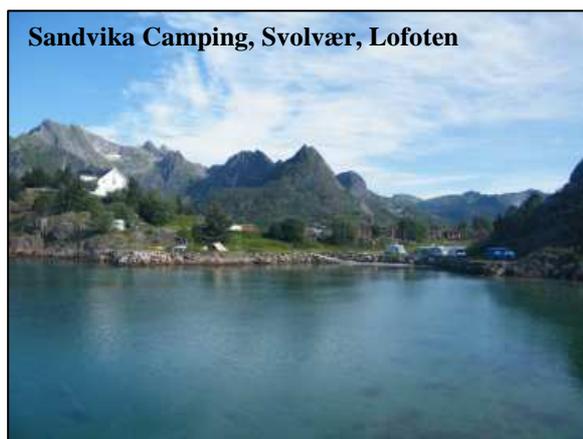
Durante la notte si è sollevato un forte vento e son dovuto uscire a sistemare i ganci del portabici che sbattevano. Forse per questo o forse perché siamo semplicemente dei pigroni, oggi battiamo ogni record e ci svegliamo alle 11.15! Il tempo è nuvoloso, e noi, vista l'ora ci prepariamo un bel brunch a base di uova di gabbiano e salmone. Facciamo ancora quattro passi sulla spiaggia bianca godendoci la quiete di questo posto, e poi verso le 13.00 ripartiamo. Proseguiamo sulla litoranea che ci offre ancora diverse occasioni di sosta in spiagge di sabbia bianchissima, dove non possiamo non scendere a passeggiare. Dopo **Bo**, deviamo e ci immettiamo sulla **rv82**, attraversiamo un ponte e passiamo sull'isola di **Hinnoya**.



**Waffle con molte e panna**

Verso le 14.30, in prossimità di **Meby** incontriamo un bellissimo caffè-ristorante (Andov Friluftssenter) e ci fermiamo per un pausa. Gustiamo un ottimo waffle con dei frutti di bosco locali arancioni (chiamato Molte, credo) e beviamo un buon caffè. La strada prosegue sulla costa e a **Strand** deviamo nell'entroterra sulla **rv85** per immetterci dopo circa 35 Km sulla **E10**. Questo tratto di strada, pur essendo indubbiamente bello, non ci è parso al livello dei precedenti (sono felice, perché cominciamo a sentirmi ripetitivo...), per cui lo attraversiamo abbastanza velocemente, non solo perché si è fatto pomeriggio inoltrato, ma anche perché siamo ansiosi di raggiungere le Lofoten. La E10 ci porta sulla prima isola delle Lofoten, **Austvagoia**. Vorremmo continuare su una strada bianca

fino a Laukvika, ma manchiamo il bivio e decidiamo di continuare fino a **Svolvær**. Un campeggio stanotte non ci starebbe male e abbiamo letto buone recensioni sul Sandvika, che troviamo poco dopo **Kabelvag**. Il campeggio si raggiunge attraverso una stradina secondaria ed è in una posizione proprio bella sul mare, circondato dalle montagne che lo racchiudono e proteggono quasi completamente. Purtroppo è molto affollato e noi riusciamo a trovare un posticino in riva al mare solo su una stradina di ghiaia: non è il massimo e ci aspettavamo di meglio, ma non abbiamo più voglia di fare altra strada, per cui paghiamo 250 NOK e ci fermiamo qui. Tiriamo fuori sedie e tavolino: il clima è mite e quindi ci prepariamo un buon aperitivo in riva al mare. Poco dopo tornano diversi pescatori con il bottino della giornata e, in un lavatoio appositamente allestito assistiamo per la prima volta al rito della sfilettatura di questi enormi pesci (immagino merluzzi o pollack), rimanendo sorpresi di quanta roba in realtà si scarti dopo



**Sandvika Camping, Svolvær, Lofoten**

questa operazione. Alcuni pescatori tedeschi ci dicono che sono venuti per trascorre qui un mese dedicandosi alla pesca e al relax: anche questo ci sembra un bellissimo modo di godersi la Norvegia. Per cena cuciniamo sia l'ippogosso che la bistecca di balena acquistati a Tromsø e li mangiamo all'aperto: ottimo l'ippogosso, ma la carne di balena non riusciamo a finirla, non solo per ragioni psicologiche, ma anche perché effettivamente ha un retrogusto piuttosto forte che non ci piace molto. Insomma, non la prenderemo più. Dopo cena una bella lunga doccia e poi a dormire: anche se il cielo è sereno, le montagne coprono lo spettacolo di mezzanotte.

### **Lunedì 1 Luglio 2013. Svolvear-Utlakeiv, Km 137**

Sveglia verso le 8.00: la giornata si preannuncia limpidissima e di fatto ci sarà il sole tutto il giorno e farà molto caldo. Verso le 10.00 lasciamo il campeggio, torniamo indietro a **Svolvear** e parcheggiamo presso il supermercato Rema1000. Andiamo in centro a piedi e passeggiamo nella zona del porticciolo. Ci sono diverse bancarelle (dove acquistiamo alcuni salumi di alce), tanti ristoranti, negozi di souvenir e di articoli da pesca: riusciamo a comprare una canna da pesca per Tommaso, che pare molto interessato a questa attività. Tutto sommato, il centro di Svolvear è carino ed è piacevole da visitare. Alle 12.00 apre il **Magic Ice** e ci andiamo. Ricavato in una enorme cella frigorifera, è un museo di sculture di ghiaccio. Paghiamo NOK 250, family ticket, con inclusa una bevanda da consumarsi all'interno (???). Ci danno delle pesanti mantelle imbottite da indossare che effettivamente risulteranno indispensabili: come prevedibile all'interno fa un freddo cane. Il museo propone svariate sculture in ghiaccio raffiguranti animali artici, barche, pescatori, vichinghi e altre rappresentazioni. Alcune sono piccoline, altre gigantesche. C'è anche un bar, ovviamente tutto fatto di ghiaccio dove ci servono un the (freddo) servito in un bicchiere fatto anch'esso solo di ghiaccio (adesso ho capito!). Nonostante la temperatura non inviti a fermarsi troppo a lungo, cerchiamo di resistere il più possibile perché le sculture e l'ambientazione sono veramente molto suggestive. All'uscita, il sole alto nel cielo limpido ci scalda rapidamente: i ragazzi vorrebbero tentare di salvare il bicchiere di ghiaccio e quindi facciamo una corsa fino al camper per metterlo nel freezer, ma oggi fa veramente molto caldo e si scioglie parecchio. Tuttavia ce la facciamo ed in parte



tornerà a casa con noi. Lasciata Svolvear ci dirigiamo verso sud sulla **E10** e poco dopo deviamo a sinistra sulla **rv816** verso **Henningsvaer**. Questo tratto di strada di una decina di Km è stupendo: l'acqua del mare è azzurrissima, il cielo completamente limpido, le montagne ci circondano verdeggianti e, in mezzo al mare, tanti bellissimi isolotti rocciosi tutti di forma e dimensioni diverse che rendono il paesaggio estremamente dinamico. Passato il bellissimo ponte che porta a Henningsvaer (attenzione, per far venir verde il semaforo bisogna avvicinarsi sufficientemente per essere visti dalle telecamere, altrimenti rimane rosso per sempre...) si trova un comodo parcheggio (ideale anche per la notte) nel quale ci sistemiamo, insieme a tanti (troppi) altri mezzi. Dopo un rapido pranzo visitiamo la cittadina, che risulta proprio molto carina. Fa veramente caldo, tanto che i ragazzi si prendono una granita che bevono passeggiando: l'ultima cosa che avrei pensato di poter comprare nel Nord della Norvegia! Lasciato Henningsvaer ritorniamo sulla E10 e proseguiamo. Improvvisiamo una deviazione su una stradina bianca che costeggia tutta la piccola isola di **Gimsoya**. Qui troviamo un paesaggio leggermente diverso, in cui gli splendidi scenari marini alla nostra destra si accompagnano, per la prima volta, a campi coltivati sulla sinistra (per lo più erba medica per gli allevamenti). Incontriamo trattori, contadini e fattorie con l'immane tetto di terra su cui cresce l'erba. Su uno di questi vediamo anche un gruppo di capre che brucano e ci chiediamo come abbiamo fatto a salire fin lì. Rientrati sulla E10, attraversiamo il ponte che ci porta sull'isola di **Vestvagoia**. La successiva deviazione è per la strada che porta ad **Eggum**, dove potremmo pensare di fermarci per la notte. Inutile dire che anche questo tratto offre panorami spettacolari: ormai abbiamo capito che qui avere vedute mozzafiato è la norma. Eggum è al termine della strada (sterrata nell'ultimo tratto) e si può sostare lasciando il dovuto (100 NOK) in un'apposita casetta. Il posto è notevole, posizionato sugli scogli direttamente sul mare, ma ci sono già diversi camper e potremmo riuscire a trovare posto solo inserendoci tra due veicoli: ci pare un delitto, in un ambiente così bello metterci tutti in fila a lisca di pesce con altri mezzi. Per cui lasciamo Eggum, ritorniamo sulla E10 e



Utlakeiv

poco dopo deviamo sulla destra lungo la stradina che porta a **Utlakeiv**. Ancora fantastici paesaggi lungo il percorso. Verso la fine della strada ci appare anche la lunga spiaggia di sabbia bianca di **Haukland**, ovviamente gremita di gente in questa bella giornata di sole, ma comunque sempre spettacolare. Una galleria porta all'ingresso di Utlakeiv: anche qui si paga lasciando il dovuto in una cassetta. Il posto è stupendo: abbiamo un grande prato di erba verde dove pascolano le pecore, che continua in una spiaggia di sabbia bianca ed il mare di un fantastico colore azzurro. C'è la possibilità di caricare acqua, ma non di scaricare, in quanto è allestito solo un WC da campo. Ci sono già diversi camper, nonostante non sia ancora tardi, ma riusciamo a sistemarci abbastanza bene, seppure in posizione un pò arretrata rispetto al mare. Tanta gente sta preparandosi per la cena sul prato antecedente la spiaggia, e anche noi occupiamo un bello spazio sull'erba, portiamo tavolino, sedie, BBQ e birre a

volontà. Scongeliamo hamburger e entrecote e ci allestiamo lentamente una bella grigliata che si protrarrà tutta la notte.



Utlakeiv

Il posto è favoloso e il cielo sgombro di nuvole ci regalerà un sole di mezzanotte veramente memorabile. Trascorriamo una delle più belle serate del viaggio. Il clima è perfetto: a mezzanotte siamo ancora in mezze maniche e pantaloncini corti a cuocere sul BBQ col sole alle spalle che non tramonta. Solo verso le 2.00, riportato tutto in camper, riesco ad impormi di terminare la giornata ed andare a dormire.



Utlakeiv

### Martedì 2 Luglio 2013. Utlakeiv-Leknes, Km 94

Ma che cavolo è successo stanotte? Al risveglio siamo in un altro mondo: nuvole nere e bassissime ovunque, vento, pioggia e un freddo incredibile che ci costringe ad uscire dal camper solo con i giubbotti. Neanche da credere possibile dopo la serata/nottata di ieri. Ci alziamo alle 11 passate e l'unica cosa che riusciamo a fare è prepararci un mega brunch a base di salmone affumicato, uova strapazzate, e carne in scatola. Visto il tempaccio, riprogrammiamo la giornata: era previsto di arrivare ad A all'estremità delle Lofoten, ma sarebbe un peccato farlo con questo tempo, per cui decidiamo di trascorrere la giornata da queste parti aspettando un miglioramento. Lasciata Utlakeiv, rincontriamo la spiaggia di **Haukland**, ora chiaramente del tutto deserta: proviamo a fare due passi, ma dobbiamo desistere perché fa un freddo cane ed il vento forte ci solleva la sabbia lanciandola ovunque. Rientriamo sulla E10 a **Opdal** e seguiamo pochi chilometri fino a **Leknes** dove deviamo sulla **rv815**. Proseguiamo sulla **rv817** e poi deviamo su una stradina (bianca) che porta a **Stamsung** sulla costa. Il tutto ovviamente sotto la pioggia.



Haukland

A Stamsung, il mal tempo ci concede un piccola tregua e riusciamo a scendere a fare due passi.

Il paesino è decisamente molto carino: oramai abbiamo imparato a conoscere i robru rossi e gialli con i merluzzi appesi



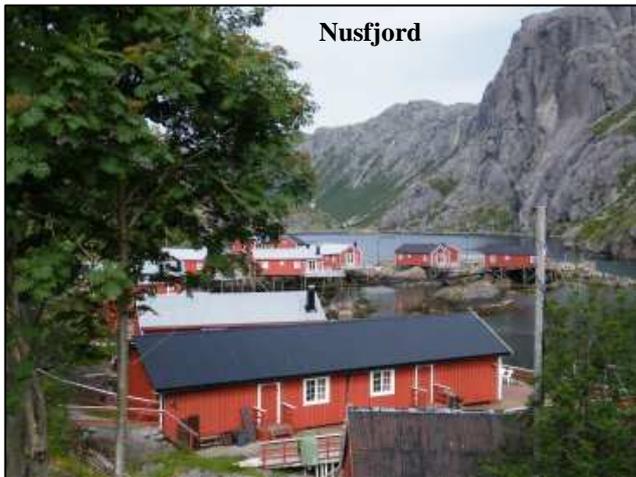
**Stamsung**

ad essiccare, ma ogni volta che li incontriamo apprezziamo sempre la bellezza della semplicità di questi paesini. Stamsung, in particolare, ci pare particolarmente genuina (a differenza di altri, come Nusfjord, che vedremo domani). Qui troviamo anche il Rodbur Bar & Pub, un locale veramente accogliente, arredato con gran buon gusto, come quasi sempre accade da queste parti, dove ci fermiamo per un bel caffè caldo e un waffle. Ripartiamo e continuiamo sulla strada che ad anello costeggia il piccolo promontorio. Passando da **Steine** torniamo sulla **rv815** per deviare quasi subito in direzione di **Mortsund**. Quando arriviamo, piove veramente molto forte e non riusciamo neanche a scendere: peccato. Torniamo a **Leknes**. All'incrocio tra la E10 e la rv815 c'è un distributore dove troviamo una stazione per CS e ne approfittiamo: questa postazione di CS non sembra segnalata da

alcuna parte ed effettivamente alle Lofoten abbiamo notato che scarseggiano molto. Intanto continua a piovere e piovere. Che giornataccia! Ieri sulla E10, a **Borge** poco dopo la deviazione per Eggum avevamo visto un museo vichingo e decidiamo che, visto il tempo di oggi, possiamo andare a visitarlo. Il **Viking Museum**, in realtà sorge su un sito archeologico famoso in cui sono stati ritrovati resti di un importante insediamento vichingo. La visita è piacevole, anche se parte del percorso all'aperto non è agibile oggi. Certamente non è tra le cose prioritarie alle Lofoten col bel tempo, ma vista la giornata di oggi..... Torniamo a **Leknes** e dopo un giro nei supermercati all'ingresso del paese per un pò di spesa ci sistemiamo nel tranquillo parcheggio del Vestvagoi Kommune (una sorta di municipio dell'isola, immagino), dietro il distributore Tamoil. Qui ceniamo, giochiamo un po' a carte e poi andiamo a dormire. Intanto continua a piovere!

### **Mercoledì 3 Luglio 2013 Leknes-Bodo, Km 86**

Ha continuato a piovere tutta la notte, ma almeno al nostro risveglio pare abbia smesso, anche se è ancora molto nuvoloso. Oggi prevediamo di proseguire sulla E10 fino in fondo, ad A all'estremità sud delle Lofoten: i chilometri da percorrere



**Nusfjord**

non sono molti, ma il percorso offre numerose occasioni di deviazioni e di soste. I paesaggi che attraverseremo saranno tra i più belli che abbiamo incontrato: i robru rossi e gli essicatoi con i merluzzi saranno l'elemento comune di tutto il percorso, ma sebbene frequenti, appaiono sempre diversi nei contesti in cui sono inseriti e non ci si stanca mai di ammirarli e di considerare come siano così perfettamente in sintonia ed armonia con questo paesaggio così particolare. La nostra prima tappa è **Nusfjord**. Il parcheggio per i camper all'ingresso del borgo non è agevolissimo ma è l'unico che c'è. Nusfjord è un paese/museo (si paga anche il biglietto per entrare): un villaggio di pescatori molto ben conservato e completamente ristrutturato. Sicuramente meritevole anche se si percepisce molto bene quanto gli interventi di ristrutturazione siano stati mirati a renderlo un centro

turistico perfetto, troppo perfetto, e questa gli fa perdere un pò di genuinità. Per pranzo ci lasciamo tentare da un ristorante dove prendiamo zuppa di pesce e fish&chips pagando una cifra spropositata! Quando lasciamo Nusfjord e torniamo sulla **E10** il tempo si è definitivamente rimesso al bello ed è comparso anche il sole. Per questa ragione, dopo pochi chilometri, raggiungendo la spiaggia di **Faulkland** siamo ben felici di poter parcheggiare il camper e scendere a camminare su questa soffice sabbia bianchissima sul mare azzurro, quasi fossimo ai caraibi (se non fosse per la temperatura dell'acqua). I ragazzi corrono e giocano entrando ed uscendo dal mare. Si sta proprio bene. La spiaggia di Faulkland non è lunghissima ed è abbastanza raccolta, e proprio per questo forse è la più bella. Proseguendo, dopo pochi chilometri a **Ramberg** troviamo



**Faulkland**

un'altra stupenda spiaggia di sabbia bianca molto più ampia e lunga. Anche qui la sosta non si può evitare e, tolte le



scarpe, la percorriamo per tutta la sua lunghezza entrando ed uscendo dall'acqua, ovviamente gelida. Il tempo passa senza che ce ne accorgiamo. Poco dopo Ramberg, la E10 ci porta sull'ultima isola delle Lofoten, **Moskenesoya**, quella forse più selvaggia, con montagne ripide e rocciose, che già si intravedevano dalla spiaggia di Ramberg. Qui facciamo diverse soste lungo la strada che adesso è diventata particolarmente stretta e, al momento, anche resa più difficoltosa da diversi tratti con lavori in corso. In un grazioso negozietto ad **Hamna** acquistiamo merluzzo essiccato e uova di gabbiano che torneranno a casa con noi. Poi passiamo attraverso **Reine**, che offre magnifici scorci, ed infine arriviamo ad **A**, dove, usciti da un tunnel, la E10 termina in un parcheggio. Qui lasciamo il camper e casualmente ritroviamo la gentile coppia di Candelo che avevamo incontrato a Rovaniemi all'inizio del

nostro viaggio e che sono appena sbarcati alle Lofoten da Bodo. Loro si fermeranno qui per la notte (la sosta notturna sarebbe vietata in questo parcheggio, ma diversi camper sono chiaramente in assetto...notturno). Dovremmo fermarci anche noi, per imbarcarci per Bodo domani mattina, ma poco prima transitando da **Moskenes** abbiamo appreso di un traghetto in partenza alle 21.15 e abbiamo deciso di prenderlo sfruttando la sera per la traversata. Per il momento però visitiamo **A**, passeggiando tranquillamente per le sue stradine. **A** è sicuramente uno dei paesini delle Lofoten che mi è piaciuto di più. Verso le 20.00 ci spostiamo all'imbarco del traghetto a Moskenes: siamo i primi e, contrariamente alle nostre previsioni, non arriveranno molti altri veicoli. Paghiamo NOK 1.666 ad un addetto che passa a riscuotere al camper e mangiamo qualcosa prima dell'imbarco. La traversata dura 3 ore e 15 minuti. Per fortuna il mare è tranquillo e sul traghetto c'è anche il Wi-Fi gratuito, per cui le ore scorrono rapidamente. Lasciare le Lofoten significa in un certo senso lasciare il grande Nord, anche se siamo ancora sopra il circolo polare artico, e mentre il traghetto attraversa il braccio di mare e ci riporta sulla terraferma abbiamo la percezione che una parte importante del nostro viaggio sia terminata. Dalla poppa del traghetto comunque riusciamo ad ammirare il sole rosso che a mezzanotte rimane ancora visibile all'orizzonte: è la quarta (ed ultima) volta in questo viaggio che abbiamo l'occasione di assistere a questo stupendo spettacolo. Alle 0.30 sbarchiamo a **Bodo** dove intendiamo trovare rapidamente un posto per la notte. Usciti dal porto, dopo poche centinaia di metri, dietro ad un distributore ESSO, ben segnalata, c'è un'area sosta per camper su erba e a pagamento (100 NOK per una notte). Siamo stanchi e non abbiamo voglia di guidare ancora. Inoltre al distributore c'è anche il CS e ne avremmo bisogno. Quindi ci fermiamo in quest'area decisamente comoda a quest'ora, anche se non bellissima e ci mettiamo subito a dormire.



### PARTE III. In transito da Nord a Sud

#### Giovedì 4 Luglio 2013. Bodo-Area di sosta presso Holand (Svartisen), Km 163

Ci svegliamo verso le 9.00 e prima di partire facciamo carico e scarico completo al CS, ed il pieno di gasolio al distributore dove spontaneamente paghiamo anche la sosta nell'area camper, poiché, come spesso capita in Norvegia, nessuno è venuto a chiederci di farlo. Quindi ripartiamo. Oggi inizia il trasferimento verso sud, verso Mo I Rana e Trondheim, una traversata di oltre 700 chilometri, ma che abbiamo intenzione di fare con calma. Abbiamo deciso di non passare da Fauske per immetterci sulla E6, ma di prendere la **rv17, Kystriksveien**, la strada costiera, fino a **Mo I Rana**.



**Saltstraumen**

Temevamo che questa strada potesse essere stretta e lenta, ma in realtà si percorre molto agevolmente e non è più lenta o più stretta di tante altre strade della Norvegia. Passando lungo la costa ovviamente presenta tanti tratti in salita ed altrettanti in discesa per passare da una valle all'altra, ma in questo modo regala spettacoli veramente fantastici. Prima di lasciare Bodo andiamo in città e all'ufficio del turismo chiediamo gli orari dei vari traghetti che dovremo prendere lungo la rv17, e anche l'orario delle maree, per capire se possiamo prevedere di fermarci ai gorgi del Saltsraumen. Scopriamo che il picco di marea è alle 15.42: ce la possiamo fare. Lasciamo Bodo, deviamo sulla rv17 e poco dopo ci fermiamo a **Saltstraumen**. Il sito per osservare i gorgi, che sono riportati come tra i più violenti del mondo, è ben segnalato e un ampio parcheggio per i camper è allestito proprio sotto il ponte. Parcheggiamo il

camper e mangiamo qualcosa in attesa del picco di marea. I gorgi si possono osservare sia da sopra il ponte che dalla riva del canale. Noi andiamo in questo punto, raggiungibile da un comodo sentiero e assistiamo a questo spettacolo sicuramente molto impressionante, ma anche un pò deludente, perché nell'immaginario di tutti noi (specialmente dei ragazzi) ci attendevamo qualcosa di molto più eclatante, come un enorme vortice gigantesco. Invece si tratta di tante turbolenze e vortici che si formano e scompaiono continuamente creando un tumulto di acque impetuose. Ripartiamo verso le 16.15. La rv17 ci riserva effettivamente molti bei paesaggi. Scopriamo anche che lungo la strada ci sono numerose possibilità di CS, ben segnalate, molto più che lungo altre strade della Norvegia. Facciamo una sosta caffè ed un'area di servizio dove riempiamo anche le nostre bottiglie di acqua. L'acqua in bottiglia al supermercato è una delle cose più care della Norvegia (spesso più di 1.5 Euro al litro) e poiché distributori di acqua potabile non mancano, da quando abbiamo scoperto che tantissimi camperisti si riempiono le bottiglie alle fontanelle, anche noi abbiamo adottato questa strategia. Verso le 19.00 arriviamo all'area pic-nic di **Holand** affacciata sul **Holandsfjorden**. Quest'area è ben segnalata sulla strada perché coincide con l'imbarco della barchetta che porta dall'altra parte del Holandsfjorden al ghiacciaio **Svartisen**. L'area è in una posizione stupenda con vista diretta sulla lunga lingua di ghiaccio dello Svartisen. C'è un tourist office (chiuso quando arriviamo), bagni, tavoli da pic-nic e anche una stazione per il CS completo. Ci sono già alcuni camper, ma l'area è abbastanza ampia e non risulta affollata. Il tempo è stato bello tutto il giorno e quindi anche stasera cuciniamo e ceniamo all'aperto, in mezze maniche, sui tavolini di legno dell'area, ammirando lo spettacolo del ghiacciaio di fronte a noi. Un'altra memorabile serata.



**sulla rv17**

#### Venerdì 5 Luglio 2013. Area di sosta presso Holand (Svartisen)-Mo I Rana, Km 145

Oggi sarebbe prevista la gita al ghiacciaio. La ricorderemo come la giornata della grande umiliazione! Niente andrà come sarebbe dovuto andare. A cominciare dal tempo. Ci svegliamo che sta piovendo e questo ci mette qualche dubbio se iniziare la traversata col il barchino (che è tutto scoperto) per poi affrontare la salita al ghiacciaio (3 Km di cammino, si legge). Non abbiamo tutto il tempo che vogliamo, perché per arrivare a Mo I Rana alla sera dobbiamo prendere un paio di traghetti e siamo quindi vincolati ai loro orari (il secondo soprattutto, più lungo, è meno frequente). Temporeggiamo nell'indecisione, poi verso le 11.30 smette di piovere e anche se il tempo rimane molto nuvoloso, decidiamo di tentare col barchino delle 12.15. Si attraversa il fiordo e girando dietro un promontorio si apre la vista completa della lingua di ghiaccio che sembra scendere fino al mare. Gran bello spettacolo. Alle 12.50 sbarchiamo: qui

non c'è nulla se non l'inizio del sentiero. Vediamo che si potrebbero affittare le biciclette, ma consideriamo che per tre chilometri si può anche camminare. Errore!!! Non avevamo considerato che i tre chilometri di camminata in piano sono per arrivare a dove comincia la scalata per il ghiacciaio. Le bici sarebbero state utilissime per velocizzare e facilitare



questa prima parte del percorso abbastanza inutile. Dopo un chilometro circa si incontra un bar ristorante e poi il sentiero costeggia un lago per altri due chilometri. Al termine ci accorgiamo che da qui, per arrivare al ghiacciaio bisogna cominciare a salire su un sentiero di rocce. Valentina non se la sente e decide di tornare indietro e di aspettarci al bar. Io ed i ragazzi proseguiamo, dopo esserci accordati di rientrare in tempo per il barchino delle 15.00. Cominciamo a salire e scopriamo subito che le rocce, a causa della pioggia, sono parecchio scivolose. Ad un certo punto il sentiero si divide in due: quale direzione prendere? Vediamo

tante altre persone avanti a noi sul sentiero di sinistra: ci sembra molto ripido, ma pensiamo che così magari sarà più corto e lo prendiamo: Errore!!! Il sentiero si rivela particolarmente impervio e difficile, molto in salita, con tratti assistiti da corde e catene, ed estremamente scivoloso. Si fa una fatica incredibile, e vediamo quasi tutti quelli davanti a noi che tornano indietro. Noi insistiamo, ma ad un certo punto di fronte ad un passaggio su roccia scivolosa, senza corda e a strapiombo su un crepaccio, mi rifiuto di far proseguire i ragazzi. Anche perché il ghiacciaio non si vede più e non riusciamo a capire dove siamo. Rinunciamo e piano piano torniamo indietro. A gran fatica e sudatissimi nonostante abbia anche cominciato a piovigginare, ritroviamo al bivio. Lì mi vien da pensare che la strada giusta era quella di destra anche se non l'aveva presa nessuno. Potremmo tentare, ma il tempo stringe, siamo oggettivamente stanchi, non abbiamo idea se il sentiero in realtà sia giusto e quanto sia lungo, sta cominciando a piovere..... insomma, decidiamo di lasciar perdere. Errore!!! Più tardi guardando il ghiacciaio da lontano (cosa che avrei dovuto fare prima, altro Errore!!!) mi sono reso conto che verosimilmente deviando sulla destra si sarebbe arrivati rapidamente all'estremità più bassa del ghiacciaio, mentre il sentiero da noi preso lo costeggiava sulla sinistra e si portava molto più in alto. Con grande delusione ritorniamo al bar, dove comunichiamo a Valentina che la missione è miseramente fallita. Io non mi darò pace per un pò, e i ragazzi continueranno a divertirsi scherzandomi. Camminiamo in fretta e riusciamo a prendere il barchino delle 15.00, come previsto. In camper mangiamo qualcosa e poi ripartiamo. Dopo una decina di chilometri, a **Foroy** prendiamo il primo traghetto alle 16.45. Paghiamo NOK 92 e dopo circa 10 minuti sbarchiamo a **Agskardet** e proseguiamo. Dopo una ventina di Km ancora un traghetto, per la tratta **Jetvik-Kilboghann**, che parte alle 18.00. Qui paghiamo NOK 215. La traversata è un po' più lunga e dura un'ora circa. Ad un certo punto un annuncio del comandante avvisa che stiamo attraversando il circolo polare artico e dai finestrini vediamo sulla riva una riproduzione del globo di Nordkapp a segnare il punto di passaggio del parallelo. Alle 19.00 siamo di nuovo in marcia col camper: è nostra intenzione ricongiungerci con la **rv12** e proseguire verso Mo I Rana, che i cartelli ora danno a 95 Km, piuttosto che non continuare sulla **rv17**, perché i tratti successivi della strada costiera appaiono molto più lenti e con troppi traghetti da prendere. La strada verso Mo I Rana è sempre molto piacevole e ricca di camper service (ad esempio tra Sila e Flostrand se ne trova uno molto comodo e ben segnalato). Arrivati a **Mo I Rana**, decidiamo di non entrare in città ma ci immettiamo sulla **E6** e proseguiamo verso Sud cercando un posto tranquillo per la notte. Una decina di Km fuori dalla città, mentre costeggiamo una ferrovia notiamo un piccolo porto turistico in basso oltre i binari. Attraversiamo il ponte che vi conduce e ci troviamo effettivamente su un porticciolo molto tranquillo dove fermiamo il camper in riva al mare. Non c'è nessuno, e si sta proprio bene. Ceniamo e poi andiamo a dormire prima di mezzanotte, mentre c'è ancora luce.



### **Sabato 6 Luglio 2013 Mo I Rana-Ellingsgarden, Km 540**

Quando ci svegliamo, sta piovendo. In mattinata proseguiamo spediti fino a **Mosjoen**, ci fermiamo ad un Rema1000 per un pò di spesa e poi ci spostiamo per visitare lo storico quartiere di **Stojana**, visto che per fortuna nel frattempo ha smesso di piovere. La cittadina è abbastanza anonima, e ancora una volta ci ricorda parecchio la provincia americana.

Le casette sono carine, ma niente di particolarmente entusiasmante. Concordiamo che non ci piace tantissimo. Ne approfittiamo per andare all'ufficio del turismo ad informarci sul meteo dei prossimi giorni, per poter prevedere le tappe in modo da evitare di trovare brutto tempo sul Trollstiger e nel Geirangerfjord. Le notizie che otteniamo non sono confortanti e ci inducono a rivedere i nostri piani per evitare, spostandoci, di seguire la perturbazione ed inanellare una serie consecutiva di brutte giornate. Per questo, decidiamo di non fermarci a Trondheim stasera, come originariamente previsto, ma di proseguire velocemente verso Sud, e salteremo anche Alesund: pazienza, sarà per il prossimo viaggio.



Ripartiti da Mosjoen, facciamo tappa lungo la strada alle cascate di **Larksfors**, che meritano sicuramente una breve sosta. Inoltre sono le 13.00 ed il comodo parcheggio è anche l'ideale per il pranzo. Ripartiamo: oggi è sostanzialmente un giorno di trasferimento e dobbiamo cercare di macinare un bel pò di chilometri, anche considerando che negli ultimi giorni abbiamo tenuto una media di percorrenza giornaliera piuttosto bassa.... Facciamo una sosta al parcheggio con bar e caffetteria al confine tra le regioni del **Nordland** e quella del **Nord Trondelag**, ben segnalato da grosse insegne che attraversano la strada. Questo punto sulla E6 è considerato la porta per il grande Nord, ma per noi che siamo diretti a Sud, diventa il punto simbolico per l'ultimo saluto ad un fantastico territorio che ci ha regalato tantissime emozioni. Dopo esserci rifocillati con un caffè ed un gelato

ripartiamo. Un centinaio di chilometri dopo, prima della cittadina di **Grong** ci fermiamo al **Namsen Laksakvarium**, un vivaio di salmoni citato su molte guide. Per noi che adoriamo il salmone in tutte le sue forme e che da quando siamo entrati in Norvegia ne avremo già mangiati almeno quattro chili, è una visita imperdibile. Il realtà il tour non vale i NOK 260 del family ticket, in quanto di salmoni in vasca se ne vedono pochissimi. Tuttavia, il ristorante al pian terreno del museo che conclude la visita ci riserva una gradita sorpresa: un buffet "all you can eat" di salmone crudo e cotto preparato in svariate ricette ad un prezzo del tutto ragionevole per i visitatori del museo (NOK 440 per tutti). Sono solo le 17.00, ma non possiamo lasciarci sfuggire questa occasione, e senza pensarci troppo ci ritroviamo seduti a tavola e a far la spola con il bancone su cui sono a disposizione numerosi varianti del salmone. Inutile dire che con la scusa di assaggiare tutto e fare la classifica della preparazione preferita, facciamo una gran scorpacciata e smettiamo solo quando proprio non ce la facciamo più. Verso le 18.15 ripartiamo: consideriamo di non doverci più fermare per cena, possiamo guidare ad oltranza. I chilometri scorrono veloci e dalle parti di **Steinkjer** con grande sorpresa ci ritroviamo per la prima volta dopo tanti giorni su una strada a quattro corsie!!! Fa uno strano effetto... Senza fermarci, attraversiamo **Levanger**, **Trondheim** e **Orkanger** sempre sulla E6. Dopo Orkanger, deviamo sulla **E39**. La strada costeggia diversi piccoli laghi ed all'inizio di uno di questi, nei pressi di **Ellingsgarden**, una località che non è neanche segnata sulle mie cartine ma che dista una trentina di Km da Orkanger, troviamo un'area di riposo carina con vista sul lago sottostante, bagni e anche scarico per WC chimico. Non c'è assolutamente nessuno, ma sono quasi le 23.00, il posto ci sembra tranquillo e siamo stanchi, per cui ci fermiamo qui per la notte. Inoltre, con nostro estremo orrore e disappunto....sta facendo buio! Non eravamo più abituati, e vedere la luce ridursi in questo modo ci fa una strana impressione. Mi metto a letto e mi accorgo che per leggere non mi basta più la luce del finestrino, ma devo accendere la lampadina... Dobbiamo rassegnarci, i giorni nel grande Nord sono oramai passati, siamo definitivamente nel Sud!



## PARTE IV. Tra i fiordi del Sud

### Domenica 7 Luglio 2013. *Ellingsgarden-Trollstiger, Km 292*

Oggi il tempo non è affatto bello: molto nuvoloso con vento e fa anche abbastanza freddo. Ripartiamo verso le 10. Lungo la **E39** ci sono diversi camper service molto ben segnalati. Noi ci fermiamo ad uno nei pressi di **Valsoya**, dove riempiamo anche le nostre bottiglie di acqua. Alle 11.30 siamo ad **Halsa** e con un tempismo perfetto ci imbarchiamo subito sul traghetto per **Kanestraum** (NOK 116) La traversata è breve. Incrociamo la **rv70**, giriamo a destra e dopo aver attraversato un lungo e spettacolare ponte proseguiamo fino a **Kristiansund**. Parcheggiamo in centro, nella piazza dell'ufficio del turismo, mangiamo e riposiamo un'oretta. Il tempo è veramente brutto: continua a tirare un gran vento



sulla strada atlantica

con raffiche a volte violentissime. Facciamo un giretto per le strade del centro di Kristiansund tutti imbacuccati con maglioni e giubbotti. La città appare deserta, effetto Domenica: abbiamo constatato che in Norvegia di Domenica è veramente tutto chiuso e nessuno se ne va in giro. Peccato, perché il centro di Kristiansund e l'area sul mare offrono diversi negozi, pub, caffè e ristoranti che farebbero pensare ad una cittadina movimentata. Verso le 15.00 ripartiamo lungo la **rv64** in direzione della **strada atlantica**, la famosissima strada che attraverso numerosi ponti congiunge tante piccole isolette. Paghiamo NOK 159 per il transito e dopo poco incontriamo il primo ponte ed entriamo in quello spettacolare tratto di strada che in una decina di Km ci porta a **Vevang**. Lungo la strada atlantica ci sono numerose possibilità di sosta per fare due passi, ammirare il paesaggio e scattare qualche fotografia. In

molte ci fermiamo, ma in genere scendo solo io perché il tempo è veramente molto ventoso e i miei familiari pigri. Comunque, questo tratto di costa è estremamente suggestivo anche così, perché per fortuna non piove ed il cielo è limpido; il vento molto forte increspa l'acqua del mare creando linee bianche in movimento su un tappeto azzurro che si infrangono contro gli scogli delle numerose isolette e rocce lungo la strada. Ripercorriamo il tragitto avanti ed indietro un paio di volte: ne vale sicuramente la pena, anche se devo ammettere che la strada atlantica con tutti i suoi ponti che collegano minuscole isolette è decisamente molto più suggestiva ed impressionante dalle foto aeree. Quando riteniamo di essere andati avanti ed indietro un numero sufficiente di volte, proseguiamo lungo la **rv64** fino a **Molde**. Il tempo sta decisamente migliorando, il vento si sta calmando ed il sole risulta più caldo. Prendiamo un altro traghetto a **Nesjestranda** fino a **Afarnes** (NOK 203): oramai ci siamo abituati ed è diventata quasi una consuetudine trovare queste strade che finiscono all'attracco di un traghetto per poi ricontinuare sull'altra riva. La **rv64** adesso gira attorno ad un fiordo ed è molto bella anche se come sempre piuttosto lenta, ed infine arriva ad **Andalsnes**. Dopo circa 5 chilometri troviamo la deviazione sulla destra per la **rv63**, la strada che porta al **Trollstiger**. La **rv63** ci immette in un valle che si fa sempre più stretta fino a quando davanti a noi compare una ripida parete di roccia, che ci fa capire che se vogliamo continuare dobbiamo salire là in cima! All'inizio del famoso tratto con i suoi 11 tornanti c'è una piazzuola e ci fermiamo per qualche foto e per vedere bene la salita che ci aspetta, ben evidenziata da diversi camper davanti a noi che adesso seguiamo come un puntini bianchi arrancare lentamente sui fianchi grigi della montagna. Partiamo anche noi e lentamente cominciamo a salire. Ammetto che questo tratto di strada è veramente fantastico. La salita scorre ripida e stretta lungo il fianco della montagna su forti strapiombi e si snoda attraverso diversi tornanti strettissimi. Spesso il



Passo del Trollstiger, da sotto



Passo del Trollstiger, da sopra

transito è ostacolato (e vivacizzato) dall'incrocio con altri camper o enormi pullman che provengono in direzione opposta, ma ciò nonostante si riesce a percorrerla abbastanza tranquillamente. La strada corre su due versanti della montagna disposti quasi perpendicolarmente fra di loro. Quando si percorre il primo gruppo di tornanti si ha l'impressione di salire tantissimo, ma poi ci si accorge che il secondo gruppo è ancora peggio. Al termine del primo gruppo prima di un ponticello su una cascata c'è la possibilità di sostare per qualche foto, e consiglio di farlo perché ne vale veramente la pena. Poi si riparte e confidando sulla potenza del Ducato 2.8 pian piano si arriva in cima. Giacomo dice di avere un pò di nausea, Tommaso se la ride divertito tutto il tempo, Valentina, un pò intimorita dagli strapiombi sotto di noi, si guarda poco attorno, io mi concentro sulla guida, e quando arriviamo in cima siamo tutti molto contenti. Giorni dopo, un altro camperista diretto verso il Trollstiger si mostrerà scettico che questi tornanti possano essere più impressionanti di quelli del passo dello Stelvio: io non ho ancora fatto il passo dello Stelvio, per cui lascio ad altri risolvere questo confronto. Nel grande piazzale in cima al passo, troviamo un ampio parcheggio e ci sistemiamo. Scendiamo e andiamo al punto panoramico da dove si può ammirare l'intera serie di tornanti che sembrano graffiare le due fiancate della montagna. Veramente molto bello. E, inutile dirlo, siamo stati superfortunati perché il tempo è bello e ci ha concesso non solo di salire tranquillamente, ma anche di stare ora qui su questa terrazza panoramica ed ammirare la valle sotto di noi. Ceniamo in camper: il parcheggio lentamente si svuota, e rimaniamo solo in pochi per la notte. Di fronte a noi sul versante della montagna c'è un bellissima cascata. Siamo posizionati sul parcheggio asfaltato abbastanza vicino al centro turistico, ma dopo cena dobbiamo spostarci al margine opposto del parcheggio, perché, a negozi chiusi, viene messo in funzione un generatore che disturba la bella quiete che ci stavamo godendo. E allora capiamo perché diversi altri camper erano parcheggiati così lontano, addirittura sullo sterrato fuori dal parcheggio. Trovato un nuovo punto tranquillo da dove si ritorna a sentire il rumore della cascata, ci mettiamo a dormire.

### **Lunedì 8 Luglio 2013. Trollstiger-Gerainger, Km 64**

Sapendo che verso sera inizierà a piovere, intendiamo arrivare a Geiranger il prima possibile per riuscire a fare oggi il giro in barca sul Geirangerfjord. Dopo colazione ripartiamo sulla **rv63**. Questo tratto è stupendo: siamo in alta montagna



**Geirangerfjord**

e la strada si snoda tra paesaggi brulli e rocciosi, cime innevate, e laghetti di acqua blu. Sorprendentemente vediamo anche campi di fragole, ma in questo periodo, qui, non sono ancora mature. Dopo le salite di ieri la strada ora non ci sembra particolarmente in pendenza. Verso le 11.00 prendiamo il traghetto per la tratta **Linge-Eidsdalen** (NOK 175). Proseguiamo su questa strada, chiamata anche strada delle aquile, attraversando paesaggi davvero splendidi fin quando avvicinati a **Geiranger** la rv63 comincia scendere molto ripidamente attraverso strettissimi tornanti, offrendo impagabili viste su Geiranger e sul **Geirangerfjorden**. Ci sono delle piazzole in cui ci si può, anzi ci si deve, fermare, perché sarebbe imperdonabile perdere l'occasione di ammirare con calma questo spettacolo davvero stupendo. Arrivati a Geiranger, ci sistemiamo nel campeggio a fianco dei parcheggi, in pieno centro. Il campeggio va benissimo: è

su erba, ampio e noi riusciamo a trovare un fantastico posto oltre un torrente, proprio in riva al fiordo. Dalla nostra piazzola, la vista sul fiordo è stupenda, disturbata di giorno solo dalla presenza di enormi navi da crociera ormeggiate di fronte a noi. Per fortuna, verso sera se ne vanno ed il fiordo si ripresenta in tutta

la sua quiete. Paghiamo NOK 270 per una notte. Il tempo tiene ancora, mangiamo qualcosa in camper e poi ci avviamo per il tour in barca (NOK 580, family ticket). Alle 14.30 si parte insieme a numerosi altri turisti per una navigazione di circa un'ora e mezzo lungo il fiordo. Questa gita, che è talmente un classico sul Geirangerfjorden da diventare quasi banale, è comunque molto bella e certamente merita di essere fatta. Consente non solo di ammirare da vicino le impressionanti pareti delle montagne che si scagliano quasi verticalmente nel fiordo, ma anche di osservare le numerose fantastiche cascate e le diverse fattorie sui pendii delle montagne, oramai quasi tutte abbandonate. Rientrati a Geiranger, Tommaso, che da giorni dice di voler pescare, si accorge dell'esistenza di "photo and fishing tour": sebbene costi una follia (NOK 1.340), decidiamo di accontentarlo. Il tour parte alle 17.30 e dura 2 ore e mezzo. La barca è



**Geiranger**

guidata dal pescatore Stein ed insieme a noi c'è solo una

impiegata dell'ufficio turistico, Katrin, che sta accompagnando tre suoi amici a pesca. Contro ogni mia aspettativa, il tour si rivela molto divertente e la compagnia ottima. Il pescatore Stein, personaggio molto curioso, è disponibile e



gentile e ci insegna alcuni trucchi per localizzare, col sonar, i banchi di pesci che si spostano tra 80-100 metri sotto di noi e in questo modo decide dove fermare la barca e farci lanciare la lenza dicendoci anche a che profondità dobbiamo farla scendere col mulinello. Katrin ed i suoi amici hanno voglia di scherzare e nessuno, in realtà, prende la pesca troppo sul serio, anche perché i pesci, nonostante i trucchetti del pescatore Stein, non abboccano mica... L'unica ad aver fortuna è Valentina che riesce ad agganciare un enorme pollack, per poi lasciare a me l'infelice compito e l'enorme fatica di tirarlo su, tra le incitazioni e le risate generali. Il pescione è veramente grosso e ovviamente non mancano le foto di rito. Sul bordo dell'imbarcazione, sporgente all'esterno, è allestito un piccolo BBQ e verso la fine del tour il pescatore Stein ci sfiletta il nostro pesce e, dopo averlo impanato, lo cucina sulla brace in un padella con tre dita di burro: poi lo dividiamo fra tutti: veramente buonissimo. Infine, sotto i nostri sguardi ammirati, sfiletta tutti gli altri pesci, frutto dei tour precedenti, ben più fortunati, e li distribuisce un po' a tutti. Prima di tornare in camper con il nostro pesante sacchettino di filetti di pollack, ci fermiamo al supermercato a comprare il preparato che il pescatore Stein ha usato per impanare i filetti e l'immane burro in modo che per cena possiamo cucinarlo anche noi. E ne avanziamo anche per domani: non

male, in realtà, per aver pescato un pesce solo.....

### **Martedì 9 Luglio 2013. Gerainger, Km 0**

Come atteso, al risveglio troviamo un tempo pessimo: nuvoloso e pioggia. Decidiamo di fermarci un altro giorno in campeggio e di rilassarci in questa piccola cittadina sul Geirangerfjorden. Questa sarà una giornata di totale riposo, in cui ci godremo la pace e la tranquillità di Geiranger, che certamente si può apprezzare molto meglio in un giorno di pioggia, quando si è meno disturbati dalla frenesia dei turisti che schizzano tra un'attività e l'altra. Al mattino apro il camper troviamo una gradita sorpresa: Katrin, l'impiegata del tourist office, nostra compagna nel photo and fishing tour di ieri, deve aver in qualche modo identificato il nostro camper (cosa non così difficile poiché di italiani ce ne sono veramente pochi) e ha lasciato appeso alla porta un sacchetto con una confezione di formaggio caramellato norvegese di cui ci aveva parlato ieri e che aveva parecchio incuriosito Valentina. Andando a ringraziarla all'ufficio riceviamo un'altra gentilezza: alle 14.00 parte un tour su una di quelle navi che sfrecciano velocissime nel fiordo e sulle quali si sale bardati con tute ed occhiali ed essendoci ancora tre posti che molto verosimilmente rimarranno liberi, Katrin ci chiede se siamo interessati. Poiché io oggi ho alcune noiose incombenze di lavoro da sbrigare, vanno Valentina e i ragazzi, ma momento dell'imbarco, i posti rimasti sono solo due e quindi imbacucchiamo solo i ragazzi nelle tute impermeabili gialle e blu e li piazziamo impietriti su questi piccoli sedili. Per fortuna in questo momento ha temporaneamente smesso di piovere. I ragazzi ci vengono restituiti dopo un'oretta, che noi abbiamo trascorso al Cafe Olè in centro: ovviamente si sono molto divertiti. Torniamo a ringraziare Katrin per questo regalo e stavolta cerchiamo di ricambiare con una bottiglia di vino. Chiacchierando della pesca di ieri e della canna da pesca che Tommaso aveva comprato a Svolvaer, ma che non abbiamo ancora montato, Katrin ci suggerisce di tornare alla barca del pescatore Stein che, essendo fermo in porto per il cattivo tempo e non avendo nulla da fare, ce la sistemerà. Infatti il pescatore Stein, gentilissimo, ci regala il mulinello sulla canna, pesca sul fiordo. Un'altra gentilezza e disponibilità Geiranger. Tommaso è sfidando un vento che si è al molo e lanciamo l'esca prendiamo nulla, ma quel per Tommaso di aver usato Norvegia! Verso sera, con in centro per un aperitivo un'ottima birra di un faremo scorta nel abbiamo ancora una buona che ci ha regalato ieri il di brevi momenti senza fornellino e ce li friggiamo



norvegese, una ricetta che farebbe inorridire ogni buon Mediterraneo, ma che, se ignoriamo la pesantezza ed il

diversi ami ed esche e monta spiegando alcune strategie di dimostrazione di grande che abbiamo trovato a felicissimo e verso sera fatto piuttosto forte, andiamo in mare. Ovviamente non che conta è la soddisfazione la sua canna da pesca in Giacomo andiamo in un pub ed io e Valentina assaggiamo birrifico locale, di ci poi supermercato. Per cena ragione dei filetti di pollack pescatore Stein. Approfitando pioggia, tiriamo fuori il impanati in abbondante burro

colesterolo, assicuro non è affatto male.... E comunque siamo riusciti a dormire bene, per nulla appesantiti. Una bella giornata di insolita tranquilla in cui ci siamo veramente goduto con calma questo bellissimo posticino.

### **Mercoledì 10 Luglio 2013. Gerainger-Skei: Km 195**

Oggi ripartiamo. Il tempo non è ancora bellissimo, ma è chiaramente in via di miglioramento e quindi proseguiamo il percorso lungo la **rv63**. Il tratto di strada in uscita da Geiranger è in forte salita con numerosi stretti e ripidi tornanti con



pendenze del 10% che ci portano rapidamente a superare i 1.000 metri di altitudine. Le salite ed i tornanti non sono inquietanti come quelli del Trollstiger, ma sono decisamente più numerosi e questa volta effettivamente sembrano non finire mai. Comunque la strada è fantastica: l'implicito vantaggio è che, salendo così rapidamente, ci vengono offerte fantastiche viste del fiordo sottostante. Le occasioni di sosta in punti panoramici non mancano, incluso il molto famoso **Flydalsjuvet**, ma se ne possono improvvisare tantissime altrettanto belle. Non poco più avanti incontreremo la deviazione per l'altrettanto famoso Dalsnibba, ma di tornanti ne abbiamo già fatti troppi e non ce la sentiamo di aggiungerne altri: in fondo da quando siamo partiti non facciamo altro che fermarci a goderci la visuale del fiordo e della valle dall'alto. Arrivati su un lungo altopiano, la rv63 prosegue in uno

scenario molto suggestivo tra laghetti, cime brulle e cumuli di neve. Un altro tratto di strada favoloso che ci porta ad incrociare la **rv15**, dove voltiamo a destra. Attraversiamo diversi tunnel, costeggiamo il bel lago di **Strynevvatnet**, facciamo ancora qualche salita e discesa ed infine arriviamo a **Stirn** sul **Nordfjord** dove ci fermiamo per pranzo e per un pò di spesa al Rema1000. Ripartiamo verso le 14.30 e voltiamo sulla **rv60** che costeggia la punta estrema del Nordfjord, dove notiamo sono entrate in navigazione anche enormi navi da crociera, e che ci porta ad **Older**. Qui deviamo sulla stretta strada alla nostra sinistra che entra nella valle e che ci porterà a **Brigsdale**. Si tratta di circa 20 Km che costeggiano due fantastici laghi la cui acqua oggi è di un colore verde-blu incredibile. Lungo la strada ci sono diversi tunnel, tra cui uno ci ha particolarmente impressionato perché costituito da un vero grosso e lungo tubo inserito dentro la montagna, strettissimo (ci passa un veicolo per volta, ma per fortuna è a senso unico) e senza la minima illuminazione: decisamente piuttosto inquietante. La strada termina in fondo alla valle in un campeggio che sembra molto bello per passarci la notte, anche se, essendo stretto fra le montagne, è evidente che andrà in ombra molto presto. Va ricordato comunque che lungo la strada abbiamo incontrato diversi altri bellissimi campeggi sul lago e ben più soleggiati. In alternativa al campeggio, in fondo alla strada c'è anche un parcheggio (50 NOK) in cui ci sistemiamo per iniziare la camminata fino al ghiacciaio. Il percorso ci impegna per meno di un'ora e non è per nulla difficoltoso. Al termine del sentiero, la vista del ghiacciaio che scende quasi fino al lago ripaga ampiamente della camminata. Non si può arrivare a toccare il ghiaccio, ma grossi pezzi del si staccano



(anche sotto i nostri occhi) e di fatto sulle sponde del lago troviamo anche grossi pezzi di ghiaccio. Verso le 18.30 siamo di ritorno al camper e dopo un caffè al campeggio ripartiamo ripercorrendo all'indietro la stradina che costeggia i laghi fino a **Older** per poi girare a sinistra e proseguire fino a **Utvik** costeggiando il fiordo. Dopo Utvik, la **rv60** prosegue nell'entroterra e qui dobbiamo salire per poi ridiscendere verso **Byrkjelo** dove ci sono effettivamente diverse possibilità di sosta per la notte. Tuttavia decidiamo di portarci un po' più avanti e proseguire fino a **Skei**, sperando di trovare un bel posto in riva al lago. Invece il lungo lago si rivela inaccessibile e quindi ci adattiamo ad un parcheggio in centro nella piazzetta tra una Coop e l'ufficio del turismo. Il posto sembra comunque tranquillo, ma di notte verso le 2.30 veniamo svegliati da alcuni ragazzi ubriachi che passando a piedi lanciano una bottiglia di plastica dura contro la porta del camper: è la prima volta, dopo tanti notti di sosta libera in vari viaggi ed nei posti più disparati, che qualcuno, volontariamente, ci disturba con un atto di vandalismo. Prima del mattino siamo anche disturbati da una macchina con musica altissima e poi dall'inizio delle attività della piazza verso le 6.00: insomma una notte pessima e una scelta del punto sosta veramente infelice!

### Giovedì 11 Luglio 2013. Skei-Voss, Km 237

Prima di ripartire facciamo il pieno in un distributore in paese, dove hanno anche il Wi-Fi e forniscono un codice per accedervi gratuitamente: abbiamo avuto modo di verificare che questa opportunità è offerta da diversi distributori in Norvegia. In fondo al parcheggio del distributore c'è anche un CS completo e ne approfittiamo prima di ripartire. Ci immettiamo sulla **rv5** direzione Sud-Est e guidiamo senza interruzioni fino a **Sogndalsfjora**. Per una volta, quasi contento di poter non essere ripetitivo, posso dire che questo tratto di strada non è particolarmente interessante, per cui lo si percorre senza alcuna sosta. Dopo Sogndalsfjora, all'uscita di un tunnel dobbiamo imbarcarci su un traghetto per la breve tratta **Mannheller-Fodnes**. Proseguiamo sulla **rv5**, che poi diventa **E16**, fino alla stavkirke di **Borlaug**, una delle antiche chiesette costruite interamente di legno, caratteristiche di questa regione della Norvegia. Lasciamo il camper in un comodo parcheggio e mentre i ragazzi rimangono a fare un pò di compiti (tutto farebbero, piuttosto che seguirci a visitare una chiesa...) io e Valentina scendiamo. La chiesetta si può osservare dall'esterno della recinzione gratuitamente, ma per una visita da vicino e all'interno bisogna pagare il biglietto (NOK 160 per due adulti). A nostro avviso, ne vale al pena perché questa stavkirke è veramente molto particolare e bella. Sarà l'unica che visiteremo nel nostro viaggio, non avendo intenzione di proseguire oltre su questa strada, e ci è piaciuta molto per le sue peculiarità. Verso le 15.30, dopo aver pranzato,



ripartiamo: torniamo indietro qualche chilometro e svoltiamo a sinistra sempre sulla **E16** per entrare nel **Laerdal tunnel**, il tunnel più lungo del mondo. Sono 24,5 Km e anche se ovviamene non c'è nulla da vedere, percorrerlo è davvero un'esperienza. Per alleviare il senso di claustrofobia che può insorgere, sono state create tre aree lungo il percorso in cui la galleria si allarga nella montagna ed è illuminata con una particolarissima luce azzurra che risulta essere molto riposante per gli occhi e che crea quasi l'illusione della luce naturale. Usciti al tunnel, in pochi minuti raggiungiamo **Flam**. Qui ci fermiamo nel comodo parcheggio e andiamo alla stazione dei treni ad acquistare i biglietti per la Flamsbana (NOK 900 family ticket). Alle 17.25 saliamo sul treno e partiamo. Questa è la tratta ferroviaria che connette Flam (sul



livello del mare, o meglio a metri 2) con **Myrdal** a 866 metri, dove alla stazione si incrocia la linea ferroviaria Oslo-Bergen. Pertanto, in questo percorso il trenino sale rapidamente sulla montagna coprendo in circa un'ora un notevole dislivello. La Flamsbana serve non solo per coloro che devono prendere la coincidenza per Bergen o Oslo, ma anche al puro scopo turistico di fare un viaggio andata e ritorno per ammirare il paesaggio. A nostro avviso il viaggio su questo trenino è sicuramente divertente, ma non all'altezza delle aspettative. I paesaggi che attraversa salendo così in alto sono belli, ma francamente ne abbiamo visti ben di migliori in questo viaggio. Inoltre il treno, non solo attraversa numerose gallerie buie, ma corre alternativamente lungo entrambe le pareti della valle per cui le vedute sul paesaggio sono possibili solo da un lato del treno (a volte il destro, a volte il sinistro) e ovunque siate seduti non potrete avere sempre una bella visuale. Il treno fa una un'unica sosta lungo percorso dove è possibile scendere ad ammirare le cascate di **Kjofossen**, che sono veramente imponenti. Giunti a Myrdal scendiamo, facciamo un breve giro per la stazione e poi riprendiamo il trenino che ridiscende a Flam, facendo attenzione a sederci sull'altro lato, per poterci godere i paesaggi che ci eravamo persi all'andata. Alle 19.20 siamo di nuovo in camper, non completamente soddisfatti di questa gita. La nostra meta di domani sarà Bergen e per cercare di arrivare il prima possibile decidiamo di macinare ancora un pò di chilometri. Proseguiamo sulla E16 fino a raggiungere **Voss** dove troviamo un buon parcheggio in pieno centro sull'altro alto della strada rispetto alla chiesa, vicino ad un parco ed in riva al lago. Ci sono già altri camper. Ceniamo, guardiamo un film e poi andiamo a dormire.

### Venerdì 12 Luglio 2013. Voss-Bergen, Km 131

Oggi riusciamo partire prima delle 9 e verso le 11 entriamo a **Bergen** da Nord. Cerchiamo le aree di sosta indicate da altri camperisti: la nostra idea sarebbe di fermarci a Bergen anche per la notte. Purtroppo sia quella in Sjøgaten, che quella sotto il ponte in Damsgardsveien sono inaccessibili per lavori in corso, ma c'è tutta l'aria che siano chiuse

definitivamente. Giriamo un poco cercando comunque un posto il più in centro possibile dove lasciare il camper per la visita della città. Alla fine troviamo un piccolo parcheggio a pagamento nella zona del porto con l'imbarco delle navi, vicino alla fortezza (il Haakon's Hall e la Rosenkrantz Tower) proprio prima del Bryggen. Si paga 30 NOK/ora per massimo due ore, ma data la posizione assolutamente centrale, non sarà un problema tornare a rinnovare il pagamento alla macchinetta. In realtà, passeggiando in questa zona abbiamo notato che le stradine attorno alla fortezza e dietro il Bryggen si prestavano benissimo alla sosta ed effettivamente molti camper erano parcheggiati un po' ovunque. Bergen è sicuramente molto bella e non possiamo che confermare quanto tipicamente viene scritto: un viaggio in Norvegia non può non prevedere una visita a questa città. Bergen è una città giovane ed internazionale, piena di movimento, colori, e profumi particolari. La giriamo in lungo ed in largo. Bellissimo il **Bryggen** con le sue vecchie case di legno a volte storte, le sue vivaci stradine interne e il piazzale antistante dove non ci si può non fermarsi a bere qualcosa in uno dei numerosi bar. Decisamente unico il **mercato**



**Bryggen, Bergen**

del pesce, uno spettacolo più per gli occhi che per il palato, considerati i prezzi veramente improponibili. Qui non solo si può comprare pesce fresco, ma anche assaggiare piatti di pesce preparati al momento. Molti dei ragazzi ai banchi del pesce sono stranieri, tra cui un nutrito gruppo di italiani. Tutti i pesci e i piatti che vediamo sono incredibilmente invitanti. Tuttavia, i prezzi di certo risentono del fatto che il mercato di Bergen è la meta favorita di orde di turisti, per ogni cosa qui proposta si può trovare a molto meno in posti meno blasonati della Norvegia. Ciò nonostante, bisogna ammetterlo, sarebbe fantastico potersi sedere in quell'ambiente e assaggiare tutte quelle meraviglie che vediamo esposte... potendoselo permettere. Noi, nelle nostre risicate finanze arriviamo solo ad un classico fish&chips ed ad un assaggio di granchio.... Continuando il nostro giro in Bergen, prendiamo la funicolare **Floibanen** che sale sul monte **Floyen** da cui si gode di una bellissima vista su tutta la città, passeggiamo per le viuzze della città vecchia, visitiamo la fortezza ed la **Rosenkrantz Tower**. Ogni tanto ci fermiamo in un pub per una birra o in una gelateria. C'è un bel sole e la giornata è proprio calda, per cui rinfrescarsi e riposarsi ogni tanto fa parte del godersi la città. Verso le 19.00 ci



**Mercato del pesce, Bergen**

consideriamo appagati della nostra giornata a Bergen. A parte Tromsø, Bergen rimarrà l'unica città vera della Norvegia che visiteremo, anche perché abbiamo già capito che, cominciando a scarseggiare i giorni a nostra disposizione, non riusciremo ad andare ad Oslo. Torniamo in camper e poiché il parcheggio dove siamo non si presta per la sosta notturna, usciamo dalla città in direzione Sud, arriviamo a **Nesttun**, un sobborgo più che una cittadina distinta, e poi risaliamo lungo la **rv580** verso **Indre Arna**, dove dovremo reimmetterci sulla E16. Tra Nesttun e Indre Arna incontriamo almeno tre diversi campeggi: noi ci fermiamo nell'ultimo (segnalato sulla cartina di Bergen presa all'ufficio del turismo), il **Lone Camping**. Il campeggio è molto grande, in riva al lago con posti su erba e altri su ghiaia. Anche se ci sono parecchi camper, riusciamo a trovare una buona piazzola. Paghiamo NOK 290, forse un po' tanto considerato che sia le docce che il Wi-Fi non sono compresi. Estraggo il BBQ e non mi perdo l'occasione per una piccola grigliata. Dopo cena facciamo una bella doccia, guardiamo un po' di TV (la parabola, dopo giorni di insuccesso, qui riesce a captare il satellite) e poi andiamo a dormire.



**vista dal Floyen, Bergen**

consideriamo appagati della nostra giornata a Bergen. A parte Tromsø, Bergen rimarrà l'unica città vera della Norvegia che visiteremo, anche perché abbiamo già capito che, cominciando a scarseggiare i giorni a nostra disposizione, non riusciremo ad andare ad Oslo. Torniamo in camper e poiché il parcheggio dove siamo non si presta per la sosta notturna, usciamo dalla città in direzione Sud, arriviamo a **Nesttun**, un sobborgo più che una cittadina distinta, e poi risaliamo lungo la **rv580** verso **Indre Arna**, dove dovremo reimmetterci sulla E16. Tra Nesttun e Indre Arna incontriamo almeno tre diversi campeggi: noi ci fermiamo nell'ultimo (segnalato sulla cartina di Bergen presa all'ufficio del turismo), il **Lone Camping**. Il campeggio è molto grande, in riva al lago con posti su erba e altri su ghiaia. Anche se ci sono parecchi camper, riusciamo a trovare una buona piazzola. Paghiamo NOK 290, forse un po' tanto considerato che sia le docce che il Wi-Fi non sono compresi. Estraggo il BBQ e non mi perdo l'occasione per una piccola grigliata. Dopo cena facciamo una bella doccia, guardiamo un po' di TV (la parabola, dopo giorni di insuccesso, qui riesce a captare il satellite) e poi andiamo a dormire.

consideriamo appagati della nostra giornata a Bergen. A parte Tromsø, Bergen rimarrà l'unica città vera della Norvegia che visiteremo, anche perché abbiamo già capito che, cominciando a scarseggiare i giorni a nostra disposizione, non riusciremo ad andare ad Oslo. Torniamo in camper e poiché il parcheggio dove siamo non si presta per la sosta notturna, usciamo dalla città in direzione Sud, arriviamo a **Nesttun**, un sobborgo più che una cittadina distinta, e poi risaliamo lungo la **rv580** verso **Indre Arna**, dove dovremo reimmetterci sulla E16. Tra Nesttun e Indre Arna incontriamo almeno tre diversi campeggi: noi ci fermiamo nell'ultimo (segnalato sulla cartina di Bergen presa all'ufficio del turismo), il **Lone Camping**. Il campeggio è molto grande, in riva al lago con posti su erba e altri su ghiaia. Anche se ci sono parecchi camper, riusciamo a trovare una buona piazzola. Paghiamo NOK 290, forse un po' tanto considerato che sia le docce che il Wi-Fi non sono compresi. Estraggo il BBQ e non mi perdo l'occasione per una piccola grigliata. Dopo cena facciamo una bella doccia, guardiamo un po' di TV (la parabola, dopo giorni di insuccesso, qui riesce a captare il satellite) e poi andiamo a dormire.

### **Sabato 13 Luglio 2013. Bergen-Jorpeland Km 353**

Oggi è sostanzialmente una giornata di trasferimento verso Preikestolen. Lasciato il campeggio ci immettiamo sulla **E16**, dopo pochi chilometri svoltiamo sulla **rv7** e proseguiamo fino a **Norheimsund** sull'**Hardangerfjorden**. Questo

tratto è molto lento, per via delle numerose curve, salite e discese. A Norheimsund ci fermiamo per fare un po' di spesa ad un Despar, ed il pieno di gasolio e poi, alla ricerca di un Wi-Fi sostiamo in centro. Norheimsund si rivela un paese molto grazioso. Si può parcheggiare il camper in uno largo e comodo spiazzo sterrato proprio in riva al fiordo, che sarebbe anche molto adatto per passarvi la notte (altri camper, vediamo lo hanno fatto) e il centro del paesino si raggiunge facilmente a piedi. Al Sandven Hotel offrono la connessione ad internet e ne approfittiamo, sia per un po' di lavoro, sia per controllare le condizioni meteo. Poi pranziamo in riva al fiordo. Riprendiamo la **rv7** che costeggia tutto il **Hardangerfjorden**. Questo tratto di strada torna ad essere molto bello, tuttavia il percorso, che presenta molte curve e forti salite e discese, è parecchio lento. La nostra intenzione era di costeggiare tutto il fiordo e di immetterci sulla **rv13**. Tuttavia, ci stiamo mettendo molto più tempo del previsto e abbiamo delle incertezze sull'esistenza di un ponte sull'Eldfjoden a Vansbygdi, che la nostra cartina dà per completato nel 2013, ma ovviamente non specifica il mese. Per cui cambiamo il tragitto e decidiamo di attraversare il **Harddangerfjorden** con il traghetto che parte da **Kvanndal** e che, in una mezz'oretta approda a **Utne** sulla **rv550** (NOK 269). Il tempo ora migliora sensibilmente ed esce un bel sole. Siamo fortunati perché la strada che ora percorreremo, la **rv550** è molto bella. Costeggia il **Serfjorden** e, almeno per un lungo tratto è insolitamente pianeggiante, cosa a cui non eravamo più abituati, offrendo paesaggi stupendi. Ci



**Lotefossen**

sono tanti campi di ciliegi e lungo la strada si trovano numerose casettine di legno in cui si possono acquistare cestini di ciliegie. Ne approfittiamo perché, avendole già provate in un'altra occasione (una ragazzina vendeva cestini di ciliegie all'imbarco di non ricordo più quale traghetto), abbiamo scoperto che contro ogni previsione, le ciliegie della Norvegia sono buonissime. Anche qui nessuno controlla o coordina la vendita: i cestini sono lasciati incustoditi, è indicato il prezzo (NOK 40), si prendono e si lasciano i soldi in una cassetta: tutto all'insegna della fiducia e dell'onestà delle persone, come in tante altre circostanze in Norvegia. A Odda, all'estremità sud del Serfjorden, la **rv550** si ricongiunge con la **rv13**. Dopo una decina di chilometri, poco prima del bivio di **Skare**, ci fermiamo alle cascate di **Lotefossen**. Sono visibile dalla strada e riuscire a fermarsi non è facilissimo, perché tutti cercano un punto sosta. Le cascate sono molto belle e

di certo meritano una breve sosta. La **rv13** continua tra laghi, fiordi e montagne con le immancabile salite e discese ed offre bellissimi paesaggi, ma è sicuramente molto, molto lenta da percorrere, probabilmente la strada più lenta che abbiamo incontrato in questo viaggio. Solo alle 20.20 arriviamo a **Nekvik**, dove dobbiamo prendere un altro traghetto per sbarcare a **Hjelmelands-vagen** (NOK 92). Infine alle 21.50 riusciamo ad arrivare a **Jorpeland**, dove nella zona del porto troviamo un parcheggio per camper in riva al fiordo, in cui ci sono già diversi altri mezzi. Un cartello molto vago dice che sarebbe a pagamento, ma non c'è nessuna cassetta dove lasciare soldi e nessuno viene a reclamare nulla. Ceniamo e poi andiamo subito a dormire.

### **Domenica 14 Luglio 2013. Jorpeland-Flekkefjord, Km 163**

Ci svegliamo verso le 8.30 e dopo colazione ci spostiamo subito al parcheggio di **Preikestolen**. Il tempo non è fantastico in questo momento, ma nel pomeriggio dovrebbe migliorare. Nel parcheggio di Preikestolen (dove non si può pernottare) troviamo già numerosi altri camper. Prepariamo gli zaini e alle 10.30 siamo pronti a partire, Io, Giacomo e Tommaso. Valentina ha deciso di non venire: soffre parecchio di vertigini e mal tollera le camminate in montagna per un problema al ginocchio. Quindi il suo ragionamento è:



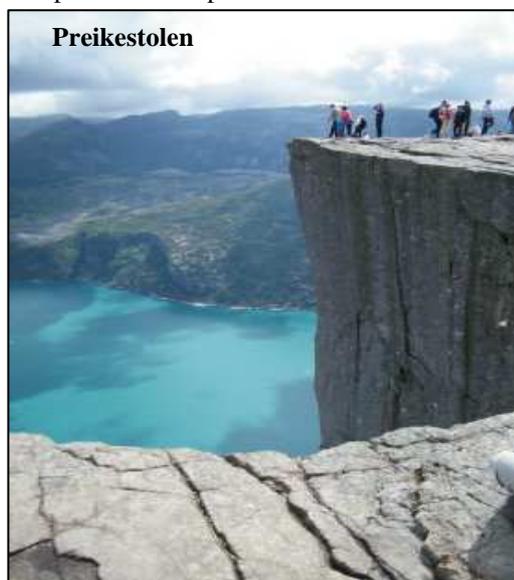
**Salita a Preikestolen**

perché dovrei fare due ore a salire e due ore a scendere per andare in un posto in cui solo l'idea di trovarmici mi fa venire la nausea? Osservazione comprensibilissima, per cui partiamo solo noi tre. Preikestolen è a 604 metri sul livello del mare, ma il parcheggio da cui partiamo si trova già a 270 metri, per cui il dislivello del sentiero è in realtà di solo 334 metri. Il percorso si snoda su una lunghezza di 3,8 Km e il tempo di percorrenza è stimato in due ore (tutte queste informazioni le ho prese dal cartello all'inizio del percorso, ovviamente). Il sentiero non si rivela particolarmente faticoso, solo molto lungo. Tre tratti di

ripida salita si alternano a zone piuttosto pianeggianti che attraversano boschi e costeggiano torrenti. I tratti in salita spesso sono un pò sconnessi e il sentiero si perde in cumuli di rocce sui quali bisogna arrampicarsi, ma che in molti

tratti sono stati modellati a formare degli scalini. Complessivamente il sentiero è assolutamente alla portata di tutti: un paio di scarponcini da montagna aiutano, ma la maggior parte delle persone che abbiamo incontrato indossavano scarpe da tennis. E purtroppo di persone ne abbiamo incontrate molte, decisamente troppe (forse anche per il fatto che oggi è domenica) e questo è l'unico aspetto negativo di questa meta: soprattutto al ritorno in discesa il sentiero in alcuni tratti sembrava un lungo serpentine umano!

Dal punto di vista panoramico la salita non offre un granché, sebbene nell'ultimo tratto si inizia ad attraversare altopiani molto belli e ad avere eccellenti vedute sulla valle. Ma questo va bene, perché serve solo a preparare l'incredibile emozione che si prova quando, aggirata l'ultima roccia, appare il pulpito. E' davvero una cosa incredibile, che già al primo sguardo ripaga immediatamente della fatica fatta per salire fin quassù. All'inizio siamo tutti un pò



impauriti ad avvicinarci troppo allo strapiombo: ci vuole un po' di tempo per abituarci, poi acquisiremo più sicurezza, anche se ai ragazzi ho assolutamente proibito di sporgersi (uno dei pochi divieti che hanno accolto senza discutere). Al nostro arrivo sul pulpito, fitte nubi basse hanno coperto tutto il **Lysefjord** e io già penso alla maledizione di Duncansby Head dell'anno scorso in Scozia, ma per fortuna poco dopo le nuvole basse si dissolvono e il lungo fiordo compare sotto di noi in tutto il suo splendore. Fantastica visione, veramente spettacolare: è impossibile pensare che qualcuno non rimanga impressionato una volta salito fin quassù. Ci sediamo al centro del pulpito e consumiamo i panini che ci siamo portati, godendoci il momento e facendo un sacco di fotografie. Dal pulpito, saliamo, arrampicandoci un pochino, sulla montagna alle sue spalle. Ne vale assolutamente la pena, perché da questa posizione più in alto c'è la visuale migliore e si apprezza pienamente la bizzarra natura di questo roccione a picco sul fiordo così squadrato che sembra essere stato tagliato da un gigantesco coltello. Infine, con una certa fatica e riluttanza decidiamo che è tempo di scendere. La discesa ovviamente è un pochino più veloce e ci impieghiamo circa 1 ora e mezza a raggiungere il camper al parcheggio. Facciamo immediatamente vedere le foto scattate a Valentina, ma senza riuscire a farla pentire di non essere venuta con noi, anzi confortandola nella sua scelta. Poi mentre i ragazzi si rilassano in camper noi andiamo al bar a berci una buona birra. Alle 17.30, lasciamo il parcheggio pagando il dovuto alla colonnina all'uscita. Ritorniamo a **Jopeland** e proseguiamo sulla **rv13** in direzione Sud. Poco dopo ancora un traghetto per la tratta **Oanes-Lauvvik** (NOK 189) e quindi proseguiamo spediti fino a **Flekkefjord**, dove troviamo un bel parcheggio gratuito di notte sul molo insieme ad altri due camper. Non ci sono servizi, ma poco lontano in centro al paese ci sono dei bagni a disposizione tutta la notte. Dopo cena, guardiamo un film e poi andiamo a dormire.



## PARTE V. Il rientro

### Lunedì 15 Luglio 2013. Flekkefjord-Gregen (Danimarca), Km 170

Con la salita al Preikestolen di ieri, la nostra visita in Norvegia si può considerare conclusa. Oggi ufficialmente inizia il rientro. Abbiamo a disposizione ancora tutta questa settimana e il nostro programma di viaggio originale prevedeva anche la sosta ad Oslo, ma nelle settimane trascorse nel Nord ce la siamo presa piuttosto comoda (e siamo convinti di aver fatto proprio bene), per cui era chiaro oramai da giorni che non avremmo avuto modo di fermarci nella capitale. Avendo rinunciato ad Oslo (o meglio, avendola rimandata ad un altro viaggio) ed essendo anche subentrata la necessità di tornare un paio di giorni prima per motivi di lavoro, abbiamo pensato di prendere il traghetto a Kristiansand per Hirtshals in Danimarca. Ci eravamo informati sugli orari e avevamo visto una partenza della Fjordline alle 13.30 e anche una della Colorline alle 16.30, ma avevamo optato per la prima perché ci avrebbe consentito di trascorrere una parte del pomeriggio in Danimarca. Per questa ragione, ieri, lasciato Preikestolen ci siamo avvicinati fino a Flekkefjord. Questa mattina, ripartiamo prima delle 9 diretti a Kristiansand che dista solo poco più di un centinaio di Km. Abbiamo bisogno del camper service, ma, incredibilmente, non riusciamo a trovarne uno lungo questo tratto della E39: le

indicazioni trovate a suo tempo in rete sono tutte sbagliate o inesistenti. Alle 11.30 siamo a **Kristiansand** in largo anticipo sulla partenza del traghetto. Dopo un'ultima sosta al Rema1000, ci dirigiamo all'imbarco: molto ingenuamente, dopo tanti traghetti presi nelle settimane scorse, pensavamo che anche per questa traversata sarebbe bastato mettersi in coda e prendere il biglietto prima di imbarcarci. Niente di più sbagliato. Quando arriviamo agli imbarchi della Fjordline scopriamo che il traghetto delle 13:30 è già tutto pieno e che se vogliamo acquistare biglietti per il successivo (21.30) dobbiamo uscire ed andare ad una specie di biglietteria centrale qualche centinaio di metri dopo l'imbarco. Un po' preoccupati, ci andiamo per fare la triste scoperta che il prossimo posto libero ce lo possono dare solo sul traghetto di giovedì! Fra tre giorni! Panico! Allora andiamo agli uffici della Colorline al piano superiore dello stesso edificio: il fatto che il loro traghetto parta tre ore dopo ora ci sembra proprio il male minore. Peccato che anche loro sono al completo. Ci propongono un imbarco sul traghetto delle 16.30 di domani. Usciamo per decidere se aspettare domani o proseguire via terra. Fatti due conti, sui Km, tempi, costi e soprattutto ore di guida, valutiamo che



Arrivo in Danimarca



Camperozzo a Grenen

proseguire via terra non ci avrebbe fatto risparmiare molto tempo e che quindi sarebbe stato meglio trascorrere ancora una giornata da queste parti e imbarcarci domani. Torniamo quindi alla Colorline, e l'impiegata ci informa che nel frattempo si è liberato un posto per un camper sul traghetto di oggi. Una fortuna così capita veramente poche volte! Paghiamo subito (NOK 2.364) e anche se ancora presto, ci ritrasferiamo all'imbarco, facciamo il check-in e ci parcheggiamo in attesa che ci facciano salire, sempre più stupefatti della fortuna che abbiamo avuto. Mangiamo e ci rilassiamo un pochino in camper. Il traghetto parte puntuale e alle 16.30 ci porta via dalla Norvegia. Qui sentiamo proprio che la vacanza è finita!

Il traghetto è enorme, niente a che vedere con quelli che abbiamo preso finora. Troviamo un bel tavolino libero davanti al finestrone a prua e

trascorriamo le 3 ore e 15 minuti di navigazione giocando a carte e bevendo birra o bibite. Sbarchiamo puntuali alle 19.15 a **Hirtshals**. Decidiamo di dirigerci a Grenen sull'estremità dello Jutland, al punto di confluenza del mare del Nord e del mar Baltico. In Danimarca ci eravamo stati nel Giugno del 2010 con un camper ancora preso in affitto e ricordiamo che quel punto era una delle cose che ci erano piaciute molto e dove avevamo anche passato la notte.

Raggiungiamo **Skagen** e verso le 21 arriviamo a **Grenen**, dove nel comodo parcheggio ci fermiamo per la notte assieme ad altri due camper.

### **Martedì 16 Luglio 2013. Grenen-Hildesheim (Germania), Km 740**

Oggi inizieremo la grande discesa lungo l'Europa fino a casa e ci aspettano almeno 1.800 Km. Prima di partire però scendiamo a fare quattro passi sulla lingua di sabbia che ci porta alla confluenza dei due mari. C'è parecchio vento e questo ci regala un bello spettacolo delle onde che scorrono in direzione opposta e che si scontrano proprio sulla punta estrema di questa spiaggia. Abbiamo anche la fortuna di vedere una foca molto vicina alla riva che ogni tanto tira fuori al testa dall'acqua incuriosita forse da tutte quelle persone che la fotografano. Rientrati in camper ripartiamo verso le 11.00, ma ci fermiamo dopo pochi chilometri a **Skagen** per fare gasolio e per un giro al porto, dove ricordiamo c'è la possibilità di caricare acqua (ma niente scarico). A vedere il porto e tutte le peschierie ed i piccoli ristoranti affacciati sul molo, decidiamo di fermarci per pranzo. In uno dei tanti locali (c'è solo l'imbarazzo della scelta) prendiamo dei fish&chips o degli shrimps&chips che ci gustiamo sui tavolini all'aperto. Verso le 13.00, complimentandoci per come, in una giornata in cui ci attendono un sacco di Km da fare, siamo riusciti a far passare



tutta la mattina senza muoverci, finalmente ripartiamo. A **Frederikshavn** entriamo sulla autostrada **A7**, che non lasceremo per due giorni, e ci fermiamo praticamente subito nella prima stazione di servizio dopo la città perché ricordavamo dal viaggio precedente essere presente un CS con possibilità di scarico. In una lunga tirata sulla **A7** senza soste, dopo 397 Km in Danimarca passiamo il confine con la **Germania**. Qui l'autostrada continua ed è ancora indicata come **A7** che attraversa tutto il Paese da Nord a Sud. Proseguiamo senza soste e attraversiamo **Hamburg**, per fortuna senza trovare code. Il nostro obiettivo è arrivare dalle parti di **Hannover** ed uscire per la notte (preferiamo cercare di evitare di dormire negli autogrill). Oltrepassiamo Hannover ed usciamo ad **Hildesheim**. Giriamo la città in lungo ed in largo ma non troviamo niente di adatto: tutti i

parcheggi sono sotterranei o in posizione rumorosa. Alla fine ci dirigiamo in un'area con ristoranti ed alberghi che avevamo visto dopo prima dell'uscita dell'autostrada e qui proprio tra il Cafe del Sol e il Bavaria Alm troviamo un parcheggio ben segnalato dedicato proprio ai camper. Ci fermiamo qui, in compagnia di un paio di leprotti che corrono attorno al camper. Ceniamo ed andiamo a dormire: alle 11 è già buio pesto!

### **Mercoledì 17 Luglio 2013. Hildesheim- Fussen, Km 630**

Sveglia alle 8.00: c'è il sole e fa molto caldo. Alle 9.15 riusciamo a ripartire. Oggi è il giorno in cui dobbiamo prendere una decisione: rientriamo in Italia dalla Svizzera o passiamo dal Brennero? Dalla Svizzera sarebbe sicuramente più corta, ma abbiamo qualche timore che il parabrezza rotto con il suo sbrego al centro di oltre 60 cm ben visibile richiami l'attenzione di qualche doganiere zelante e che non solo possa multarci per il vetro, ma che, partendo da questa infrazione possa sentirsi incoraggiato a fare altri approfondimenti, ad esempio sul peso o sul carico di salmoni in frigorifero, le birre etc, etc. Alla fine decidiamo che prudenzialmente è meglio allungare un pochino e passare dall'Austria. Una veloce ripianificazione ci porta a decidere di proseguire sulla **A7** fino alla fine e di fermarci per la notte a Fussen. Quest'anno eravamo già stati a Fussen in primavera e quindi conosciamo bene la cittadina e quello che offre, in termini di parcheggi, camper service, stinchi di maiale e birre... Sarà un buon modo per rifocillarci dopo una lunga giornata di viaggio. Proseguiamo con determinazione ed infine verso le 18 arriviamo a **Fussen**. Facilmente ritroviamo il parcheggio sul retro della stazione dei treni, dove lasciamo il camper per andare in centro a cena. Abbiamo anche le idee molto chiare sulla stube dove vogliamo andare, e dove, meno di mezz'ora dopo, siamo seduti bevendo una fresca König Ludwig II e gustando un fantastico stinco di maiale. Tornati in camper, Valentina si sente un po' isolata e suggerisce di spostarci fuori dalla città nelle aree attrezzate con gli altri camper. Non c'è problema, ovviamente, solo che le aree sono stracolme e quindi ci sistemiamo nel piazzale antistante per la notte.

### Giovedì 18 Luglio 2013. Fussen-casa, Km 563

La scelta di fermarci nella zona delle aree attrezzate si è rivelata molto utile, perché al mattino notiamo che proprio di fronte c'è non solo una Lidl, ma anche un enorme e fornitissimo rivenditore di birre che nel viaggio precedente non avevo notato. Dopo colazione, la sosta per l'acquisto è d'obbligo e me ne esco con due belle casse di bottiglie assortite. Il gavone proprio non ce la fa ad accogliere altro, e le casse devono rimanere nella cella con noi: poco male, prima di sera saremo a casa, purtroppo. Questo acquisto è indubbiamente l'unico aspetto positivo della giornata odierna, che altrimenti è solo di triste viaggio verso casa. Da **Fussen** entriamo in Austria dove ci fermiamo subito a prendere la vignette e a fare gasolio per l'ultima volta. Dopo una cinquantina di Km in statale, entriamo in autostrada, e a **Innsbruck** giriamo in direzione **Brennero** e poco dopo passiamo il confine rientrando in **Italia**. Come ogni buon italiano medio, facciamo subito una sosta per pranzo e naturalmente per un buon caffè espresso e poi ripartiamo. Senza altre soste ci avviciniamo a casa. Ad un certo punto Valentina, che rimarrà alla guida fino all'arrivo si informa sui Km alla partenza: vuole sapere se passeremo i 10.000 Km percorsi. Io controllo i miei appunti e comunico 32.273. Più ci avviciniamo a casa e più appare chiaro che arriveremo avendo percorso 9.997 Km! Valentina ed i ragazzi non riescono ad accettare un simile disonore ed essendo lei al volante non posso impedire di fare qualche piccola "allungatoria", facendo un bel giro largo tra le vie del nostro paese per arrivare alla fine alle 16.45 davanti al cancello di casa e spegnere il camper, tra l'esultanza dei ragazzi, con il contachilometri che segna esattamente Km 42.273: abbiamo percorso 10.000 Km esatti! Peccato che nel comunicare i chilometri mi ero sbagliato ed avevo invertito le ultime due cifre: alla partenza il contachilometri segnava 32.237, per cui in questo viaggio abbiamo percorso in realtà: 10.036 Km. Purtroppo, però la triste realtà è che, chilometro più, chilometro meno, la splendida vacanza è davvero finita!



## CONSIDERAZIONI VARIE

- <b>Note tecniche .</b>	Km totali percorsi:	10.036 (media giornaliera: circa 304 Km)
	Litri di gasolio:	1.147,53 (consumo medio; 8,75 Km/litro)
	Costo della vacanza:	lasciamo veramente perdere

- **Note sul percorso.** Il nostro viaggio è durato 33 giorni, di cui solo 21 trascorsi in Norvegia e 13 sopra il circolo polare artico. La risalita fino a Nordkapp, da dove abbiamo iniziato il viaggio in Norvegia, è indubbiamente lunga e faticosa: noi ci abbiamo messo ben dieci gironi ed il tragitto è stato parecchio travagliato, anche da vari contrattempi. Noi abbiamo optato per la via classica, attraverso Svezia e Finlandia (Stoccolma, Umea, Rovaniemi ed Inari). Abbiamo più volte discusso se non fosse stato meglio viaggiare in direzione opposta, ovvero entrare in Norvegia da Sud, risalirla con calma fino a Nordkapp e poi ridiscendere in un'unica tirata attraverso Finlandia e Svezia. Non abbiamo un risposta certa: probabilmente avremmo iniziato o goderci la vacanza fin da subito, ma saremmo stati meno stimolati ad arrivare a Nordkapp e i 4.117 Km da fare per tornare a casa sarebbero stati molto più pesanti e faticosi con la triste prospettiva del ritorno...Su una cosa siamo concordi: il Nord ed il Sud della Norvegia dovrebbero essere mete di viaggi distinti: a meno di non avere almeno due mesi a disposizione, questo è l'unico modo per goderseli con la serenità necessaria. La Norvegia è il paese della calma e della tranquillità: non si può apprezzarla se si ha fretta.

- **Nordkapp si, Nordkapp no.** Ci si chiede spesso se valga veramente la pena di salire fin su a Nordkapp. Se si considera l'infinità di meraviglie che offre la Norvegia, la risposta oggettivamente è: NO. Se si esclude il fatto che la E69 che vi arriva è una strada bellissima da percorrere, Nordkapp in sé rischia seriamente di deludere. Tuttavia, pur essendo consci di questo, sarebbe inconcepibile, almeno per me al primo viaggio in Norvegia, non arrivare fin lassù. A Nordkapp non si va per vedere il panorama, ma per soddisfare il desiderio di raggiungere un luogo a lungo mitizzato. Coloro che non sono sensibili a questi sentimenti, fanno bene a non andarci, ma per quelli come me che fin da giovani idealizzavano questa terra all'estremo Nord come la meta finale di una sorta di vagabondaggio avventuroso lungo tutta l'Europa non possono perdere l'occasione. Nulla importa se il vero punto più a Nord sia Knivskjellodde: non si tratta di raggiungere una latitudine, si tratta di fare un viaggio nel tempo e tornare ai miti della nostra gioventù, anche dopo tanti anni. Proprio per questo, nonostante tutto, è impossibile rimanere delusi quando si arriva a Nordkapp.

- **Documentazione, Cartine e Navigatore.** Per questo viaggio mi son documentato molto, non solo attraverso il preziosissimo sito [www.visitnorway.it](http://www.visitnorway.it), ma anche attraverso gli impagabili diari di viaggio, che sono una fonte indispensabile di utili informazioni. Per questo voglio ringraziare tutti quelli che hanno avuto la voglia di scriverli e pubblicarli. Oltre ad una cartina generale dell'Europa del Touring Club (1:1.500.000) abbiamo usato una cartina della Norvegia Freytag & Berndt 1:600.000 ed un atlante stradale della Norvegia Freytag & Berndt 1:400.000. Sono stati più che sufficienti. Nel mio racconto, non ho riportato le coordinate GPS dei punti indicati, sostanzialmente per due ragioni. La prima è che in genere mi fido poco delle coordinate GPS, perché, nella mia esperienza mi hanno spesso portato in posti completamente sbagliati. La seconda è che non mi risulta che il mio vecchio navigatore le sappia memorizzare, o almeno io non ho capito come fare. Inoltre in questo viaggio abbiamo usato il navigatore molto raramente e in genere solo per avere un'idea dell'orario di arrivo sulle lunghe tratte o per trovare un particolare indirizzo nei centri abitati. Una buona cartina stradale è sempre lo strumento migliore per muoversi in Norvegia, perché consente di rendersi conto molto meglio della posizione in cui ci si trova e di decidere deviazioni possibili.

- **Compagni di viaggio.** Il periodo tra fine giugno ed inizio luglio è probabilmente il migliore per un viaggio nel Nord della Norvegia. Per questa ragione abbiamo trovato molti turisti ed abbiamo incontrato tantissimi camper e caravan. Paradossalmente in molte delle strade della Norvegia è capitato di incrociare più camper che automobili! Sicuramente più della metà dei camper in circolazione in Norvegia erano tedeschi, seguiti dagli Svedesi dai Norvegesi e da qualche Olandese (molto più spesso con le caravan). Di equipaggi Italiani ne abbiamo visti veramente pochi, probabilmente non più di una decina in tutto. La Norvegia è molto camper-friendly e il camper è molto apprezzato: abbiamo avuto modo di notare che molte case, anche nei punti più isolati, avevano un camper parcheggiato nel cortile.

- **Traghetti.** E' ovviamente impossibile non prendere traghetti in Norvegia: a volte fanno risparmiare ore di guida evitando di circumnavigare un fiordo, altre volte rappresentano l'unica modo per proseguire sulla strada. A volte, alcune strade terminano ad un approdo di traghetto, assolutamente in mezzo al nulla. Noi abbiamo preso 14 traghetti in questo viaggio, di cui 12 su tratte interne in Norvegia. Le procedure di imbarco sono semplicissime e veloci. Ci si mette in coda, un addetto passa a fare i biglietti (pagamento anche con carta di credito) e si sale: il costo dipende dalla lunghezza del camper (meno di 6 metri si paga come le autovetture) e dalle persone a bordo. In genere, il biglietto

chiede la lunghezza e il numero di persone, e in questi casi non siamo riusciti a mentire; altre volte, senza dire nulla, emetteva un biglietto contando chiaramente solo le persone che vedeva e in questo caso, noi non dicevamo niente e risparmiavamo qualcosa. In un paio di occasioni ci siamo accorti anche che avevano valutato il camper come un'autovettura. Diversa gestione invece con i traghetti tra il Sud della Norvegia e la Danimarca: qui abbiamo imparato che è assolutamente indispensabile prenotare, soprattutto in alta stagione....

- **Pedaggi.** Alcune strade, ponti o gallerie sono a pagamento: più nel Sud che nel Nord della Norvegia. A parte una specie di casello all'inizio della strada atlantica, per quel che ho potuto vedere io, tutti gli altri pagamenti sono automatizzati, grazie a telecamere piazzate nei posti giusti: a volte non me ne sono neanche accorto. Io avevo registrato la mia carta di credito su [www.autopass.no](http://www.autopass.no) e i pedaggi mi sono stati addebitati automaticamente: prelevano all'inizio 300 NOK (circa 37 Euro) e poi ogni pagamento viene scalato. Alla fine del viaggio mi risulta di aver speso 261 NOK di pedaggi (quindi non cifre enormi) e sto aspettando il rimborso del rimanente che avverrà entro un paio di mesi. Se non ci si registra su autopass.no, la lettura della targa al passaggio consentirà di riconoscere il mezzo e di inviare a casa il conto cumulativo qualche mese dopo. Io ho preferito iscrivermi perché volevo essere sicuro che il Camperozzo non venisse valutato come lungo più di 7 metri. Solo un appello a chi sceglie di farsi mandare il conto a casa: anche se probabilmente non vi succederà nulla, non provateci nemmeno a non pagare. La Norvegia è così un bell'esempio di onestà e fiducia, che sarebbe veramente meschino infrangere un modello tanto raro.

- **Soste e campeggi.** In 33 giorni di viaggio, ci siamo fermati in campeggio 7 notti (in 5 diversi campeggi, di cui 3 in Norvegia), per il resto abbiamo sempre dormito in sosta libera. In Norvegia, trovare bei posti dove fermarsi per la notte è veramente molto facile. Più difficile, semmai, trovarli ancora liberi, ma per fortuna ci sono così tante possibilità che prima o poi si trova qualcosa che fa al proprio caso, sia in mezzo alla natura, sia nei centri urbani. Abbiamo visto camper, caravan e anche tende piazzate praticamente ovunque: certamente vige la massima tolleranza. Personalmente, ritengo che ci sono tanti posti così belli e tranquilli dove sistemarsi per trascorrere la serata e in cui è stupendo svegliarsi al mattino che è abbastanza inutile, a meno di esigenze particolari, chiudersi in un campeggio. Inoltre, a differenza della Scozia, i campeggi non sempre sono nelle posizioni migliori (questo perché la Norvegia è molto più generosa nell'offrire punti sosta fantastici) e la qualità dei servizi, per quel che abbiamo sperimentato, a volte piuttosto scadente. La facilità con cui si può trovare punti soste per la notte in Norvegia, rende assolutamente non indispensabile averne un dettagliato elenco, come in genere cerco di procurarmi prima di partire.

- **Autonomia energetica.** Noi siamo partiti con due bombole del gas piene e ne abbiamo consumato poco più di una. Abbiamo avuto tendenzialmente un clima mite ed in genere piuttosto caldo (io ed i ragazzi abbiamo trascorso quasi tutta la vacanza in pantaloncini corti), per cui non abbiamo praticamente mai acceso il riscaldamento, se non in sporadiche occasioni per una mezz'oretta al mattino.

Con una sola batteria di servizio da 100 Ah e un piccolo pannello solare da 80 Watt, non abbiamo mai avuto problemi di scarsità di energia elettrica, e ci siamo attaccati alla colonnina solo nelle rare soste in campeggio. Ci sono due aspetti interessanti viaggiando così a Nord, sopra il circolo polare artico. Praticamente per giorni interi non abbiamo mai acceso le luci all'interno della cellula di sera, e a volte notavo che al mattino la batteria era più carica della sera prima: il pannello solare, ricaricava durante la notte!

- **Valuta e carta di credito.** E' risaputo che in Norvegia la carta di credito è accettata ovunque. Ciò nonostante un po' di contanti fanno comodo e sarebbe sciocco non averli con sé, come, per principio, fanno alcuni (anche incontrati da noi): noi ne avevamo una buona scorta e li abbiamo quasi tutti. In tutte le occasioni in cui ho usato la carta di credito (VISA) ho sempre pagato apportando la firma sulla ricevuta, piuttosto che non digitando un codice, eccetto che, a volte, nei distributori. Qui ci sono spesso pompe distinte: quelle in cui con la carta di credito si deve pagare alla cassa automatica (ed in questo caso è richiesto un PIN di 5 cifre), e quelle in cui si può pagare anche alla cassa interna, e in questo caso si appone la firma sulla ricevuta. In Svezia invece, mi hanno sempre chiesto il PIN.

- **Qualità delle strade.** Si dice che in Norvegia, viaggiare E' il viaggio. Assolutamente vero: effettivamente guidare lungo le strade significa attraversare un paese delle meraviglie. La condizione delle strade, anche quelle secondarie, in genere è buona, ma la Norvegia è quasi totalmente montuosa per cui le strade sono strette (a volte una sola corsia, con punti sosta per incrociare altri veicoli), piene di curve (a volte veri e propri tornanti) e con forti salite e ripide discese (pendenze del 8-10% sono assolutamente all'ordine del giorno). Pertanto i tempi di percorrenza si allungano parecchio e non è raro calcolare alla sera di aver tenuto un media sui 30-40 Km/h. Anche per questo la Norvegia va girata senza fretta. Nonostante questo, però tutte le strade che abbiamo percorso (segnate in rosso, giallo o bianco che fossero sul nostro atlante stradale) si sono rivelate perfettamente agibili con il nostro Camperozzo da 6.8 metri e quindi il suggerimento è, avendo tempo sufficiente per farlo, di prendere tranquillamente anche le stradine più piccole.

- **Camper service.** In genere la Norvegia è ben servita. In tutti i distributori è possibile carica l'acqua, ma molto meno comunemente si trova la possibilità di scarico. In alcuni distributori a volte sono allestite stazioni da CS completo, ma non sempre sono segnalate: noi ne abbiamo trovate diverse per puro caso, quindi il consiglio, avendo necessità, è di controllare tipicamente presso i Statoil o Esso. In diverse aree di sosta lungo le strade ci sono a volte stazioni di CS: in

questo caso sono molto ben segnalate lungo la strada: noi ne abbiamo trovate molto più a Nord che a Sud, ad esempio ne abbiamo viste tantissime sulla rv17, la strada costiera tra Bodo e Mo I Rana, ma praticamente nessuna a sud tra Jorpeland e Kristiansand. Le aree con camper service completo scarseggiano anche alle Lofoten, dalla nostra esperienza. Quasi tutte le aree di sosta sono dotate di WC e in alcune abbiamo anche trovato il WC chimico per lo scarico delle cassette. In rete si recuperano moltissime indicazioni in vari siti molto conosciuti: abbiamo sperimentato che moltissime segnalazioni sono obsolete e si riferiscono a posizioni di CS che non esistono più.

- **Il costo della vita.** La Norvegia si sa è molto cara. Non tanto per il gasolio, oramai (nel nostro viaggio lo abbiamo acquistato a prezzi nel range 12,23-14,66 NOK/litro, corrispondenti ad una media di Euro 1,66/litro, quindi decisamente "italiana"), ma soprattutto per i ristoranti, i pub ed i supermercati. Noi abbiamo mangiato praticamente sempre in camper (avevamo ampissima scorta di cibi, inclusa tanta carne nel congelatore) e ci siamo concessi veramente poche birre al pub (stavamo per lo più fuori dai centri abitati ed avevamo le nostre birre prese in Germania...), ma di fare la spesa non si può evitare. Valentina si è innamorata del Rema1000, dove di fatto si trova di tutto, forse a prezzi meno cari che altrove. Proibitiva la frutta e la verdura, relativamente economico il salmone affumicato (ne abbiamo mangiato quantità spropositate). Il pane è deludente, ma non così male come spesso si dice. Vergognosa l'acqua in bottiglia che costa sempre più un Euro al litro: e pensare che la Norvegia è piena di sorgenti. Abbiamo notato, e lo abbiamo fatto anche noi, che molti cameristi riempivano le bottiglie di acqua nelle numerose fontanelle di acqua potabile (per altro buonissima).

- **Le tre cose che secondo me sono imperdibili, (escluso: le Lofoten, il Geirangerfjord e Preikestolen, perché è troppo ovvio):**

1. Il tratto E69-E6 da Nordkapp a Tromsø
2. L'isola di Husoy
3. Il Trollstiger

- **Le tre cose che avrei voluto fare o vedere, ma che, per varie ragioni, mi son perso (escluso: avere altri due mesi per girare tutto meglio, perché è altrettanto troppo ovvio):**

1. Kirkenes e Tana Bru nel grande Nord
2. Portare Tommano più spesso a pescare
3. Percorrere tutta la Kystriksveien (rv17) fino a Steinkier

- **Le tre cose che potevamo evitare di fare**

1. La deviazione per Hammerfest
2. Aspettare il picco di marea per vedere i gorghi a Saltstraumen
3. Il giro sulla Flamsbana

- **Le tre delusioni**

1. Non essere riuscito a toccare il ghiacciaio dello Svartisen
2. Essere battuto da Valentina nella pesca dei pollack sul Geirangerfjord
3. Sentire che c'è ancora qualcuno che si chiede se andare in Norvegia ne valga veramente la pena

